

Germania: i neofascisti dell'Afd primi in Turingia e subito dietro la Cd in Sassonia
Tutti additano la mano di Putin, ma è un altro frutto avvelenato del bellicismo Ue





Lunedì 2 settembre 2024 – Anno 16 – n° 242
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 – 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 – fax +39 06 32818.230

€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Solo la verità lo giuro"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv.in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

INTERVISTA L'ex premier al "Fatto" sulle alleanze e le guerre

D'Alema: "Occidente a doppio standard, dà mano libera a Israele"



CAPORALE A PAG. 3

PROTESTE COI PARENTI Oggi sciopero, 3 uccisi in West Bank

Tel Aviv, folla contro Bibi. Blitz Idf e Hamas uccide altri 6 ostaggi



IACCARINO A PAG. 4

REGIONALI IL 5S PIRONDINI SI RITIRA. FISCHI CONTRO RENZI ALLA FESTA DELL'UNITÀ

I 5 Stelle appoggiano Orlando in Liguria: Iv fuori dall'alleanza



Il candidato Andrea Orlando, Pd, corre per la Liguria FOTO LAPRESSE

■ Una nota del Movimento per fare un "passo chiarificatore" nel giorno in cui scadeva l'ultimatum. Poi l'ok alla candidatura dopo un vertice con Pd, M5S, Avs e Azione. Ma senza i renziani

ZANCA A PAG. 2

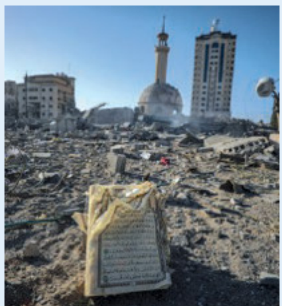
ALLUVIONE IN ROMAGNA

Ristori: l'agenzia di Lollo smentita dagli agricoltori

RONCHETTI A PAG. 2-3

INCHIESTA MEDIAPART

Bombe su chiese e moschee: così Bibi sfregia Gaza



KOVACS A PAG. 6 - 7

SENZA CONTROLLI

Manovra: il caos dei nuovi vincoli e i vecchi bilanci

PALOMBI A PAG. 12

FACCE DA VENEZIA

Clooney-Pitt: due paraculi al Lido, ma Bellocchio no

PONTIGGIA A PAG. 18

IL FATTO ECONOMICO

Perché nessuno chiede l'assegno di inclusione



■ Rifiutato pure da chi ne ha diritto. In realtà, il governo fa guerra ai poveri: sistema "punitivo", piattaforme rompicapo e il sospetto che i troppi "no" servano a fare cassa

ROTUNNO A PAG. 10 - 11

» **EXPO** L'Italia manda la statua di Atlante e l'ambasciatore Vattani

A Osaka con il ciclope e un fascio-rock

» **Tomaso Montanari**

"Questi capolavori – scrive il *Corriere della Sera* – sono altrettanti ambasciatori che parlano la lingua universale dell'arte. Con questo linguaggio saranno capaci di promuovere la causa italiana dinanzi ai più ostinati calunniatori, agli scettici e agli indifferenti, e di ricordare che l'Italia fu sempre la prima a spianare la strada della civiltà e del progresso... La mostra... è un segno portentoso dell'eterna vitalità della razza italica, che le ha reso possibile di esser sempre ed ovunque all'avanguardia, lasciando agli altri solo la libertà di imitare". Chissà se il giornalone di Via Solferino, sempre in sintonia con il governo del momento, ripescherà pari pari questo suo bell'articolo del 1930, nato per celebrare la grande mostra di capolavori italiani a Burlington House, a Londra, voluta da Mussolini.



A PAG. 17

La cattiveria

Fitto in Europa, l'annuncio di Meloni: "Avrà un ruolo adeguato a lui". Ok, ma non mi sembra bello infierire

LA PALESTRA/ANTONIO CARANO

Le firme

HANNO SCRITTO PER NOI: BOCCOLI, CAIA, CARIDI, DALLA CHIESA, D'ESPOSITO, FUCECCHI, GENTILI, MARONI, NOVELLI, PIZZI, RIZZO, RODANO, SCUTO, TRUZZI E ZILIANI

Ma mi faccia il piacere

» **Marco Travaglio**

Vietato ai minori. "Il supermissile di Zelensky" (*Messaggero*, prima pagina, 28.8). Nelle migliori sale l'ultimo capolavoro di Rocco Siffredi.

L'Uomo Agenda. "Il report di Draghi guiderà l'agenda Ue" (*Stampa*, 28.8). Con la sola forza del pensiero.

Lo spasimante respinto. "Travaglio sogna che Conte si allei con la Meloni" (Matteo Renzi, *Corriere della sera*, 27.8). Gelosone.

Guai e voi. "Non fate a Elly quello che è stato fatto a me" "(Renzi ai militanti della festa dell'Unità di Pesaro, 28.8). Tipo mandarla al governo, lasciarle scassare la Costituzione, farsi insultare per cinque anni e poi riprendersela?

State sereni. "Mi fido di Elly" (Renzi, *ibidem*, 28.8). "Alleanza con Renzi? Mi fido di Elly" (Enrico Letta, 29.8). E per i motivi opposti.

Perditori nati. "Scalfarotto (Iv): 'L'area riformista vale il 7,5% dei voti. Il M5S vuole perdere altre elezioni?'" (*Corriere della sera*, 1.9). Nel caso, può prendere ripetizioni da lui.

Il piccolo fiammiferaio. "Il Coni no, il nuoto sì. La regola dei 3 mandati per scalzare Malagò... tornato dalle Olimpiadi di Tokyo e di Parigi carico di medaglie e record" (*Sette-Corriere della sera*, 30.8). Ce l'hanno tutti con lui, povera stella.

Infissi. "Altolà della Lega sulle pensioni: 'Le finestre non si toccano'" (*Repubblica*, 28.8). Provate con le tapparelle.

La parola proibita/1. "Hanno demolito Del Turco (un compagno di lotte) e nessuno lo ha difeso" (Piero Sansonetti, *Unità*, 27.8). "La lezione smarrita del caso Del Turco, abbandonato in nome del giustizialismo" (Tiziana Maiolo, *Riformista*, 27.8). "Accusato e ucciso dalla solitudine: Del Turco e le analogie con Tortora" (Maiolo, *Dubbio*, 27.8). "L'amnesia giustizialista di Pd e Cgil, neppure un saluto al funerale di Del Turco" (Giuliano Cazzola, *Foglio*, 28.8). "Del Turco, la persecuzione e la solitudine" (Cazzola, *Riformista*, 28.8). "Del Turco, un omicidio lungo 16 anni: io so i nomi di mandanti e sicari" (Biagio Marzo, *Riformista*, 29.8). "Del Turco, il socialista che è stato abbandonato dal Pd" (Enzo Maraio, segretario Psi, *Unità*, 30.8). Ragazzi, si dice "pregiudicato": è così difficile?

SEGUE A PAGINA 20

LA GIORNATA • I FRONTI APERTI

Liguria, l'accordo adesso è fatto Conte: "Noi stiamo con Orlando"

IL CORSIVO

Lollo non risponde su suini &C. e loda il nostro cronista pensando di ferirlo

Francesco Lollobrigida, ministro ex cognato dell'Agricoltura, della Sovranità Alimentare e soprattutto dell'Autogol, reduce dai trionfi dei mancati rimborsi agli alluvionati e dalla brillante gestione della peste suina, anziché dare spiegazioni agli agricoltori e agli allevatori inferociti, si produce in un altro capolavoro della sua specialità: la gaffe. Nel goffo tentativo di intimidire e/o screditare il nostro Vincenzo Bisbiglia, coautore dei nostri scoop sui suoi "amichettismi" alla Cotral e sul Frecciarossa fermato a Ciampino, gli erige un monumento: lo ricorda "con grande affetto" per la sua "professionalità" di "buon


Francesco Lollobrigida
21 m
Ricordo con grande affetto Vincenzo Bisbiglia, responsabile del mio ufficio stampa ai tempi dell'Assessorato ai Trasporti della Regione Lazio, e oggi dedito a pubblicare su "Il Fatto Quotidiano" ricostruzioni legate a nomine pubbliche che davvero hanno poca attinenza alla realtà.

giornalista molto attento ai fatti" all'ufficio stampa dell'Assessorato ai Trasporti della Regione Lazio, dove "smentiva le falsità della propaganda della sinistra" prima di "percorrere altre strade" che l'hanno portato al Fatto. *In effetti, quando abbiamo assunto Vincenzo, è stato proprio per la professionalità e l'attinenza ai fatti: le uniche caratteristiche che - non essendo usi ad analisi del sangue politico-ideologiche - chiediamo a un giornalista. Ringraziamo Lollobrigida per averle riconosciute al nostro cronista, che sul Fatto continua a smentire le falsità della propaganda. Sia quando vengono da sinistra, sia quando sono targate Lollobrigida. Il quale deve aver equivocato il detto di Paul Valéry: "Se non puoi demolire un ragionamento, demolisci il ragionatore". Lui, per demolire il ragionamento, esalta il ragionatore. Un genio.*

M. TRAV.

I Cdr del Fatto e de ilfattoquotidiano.it esprimono solidarietà al collega Vincenzo Bisbiglia ma anche al ministro Lollobrigida: si rassegni, può pubblicare interi album ma continuerà a occuparsi di lei.

» Paola Zanca

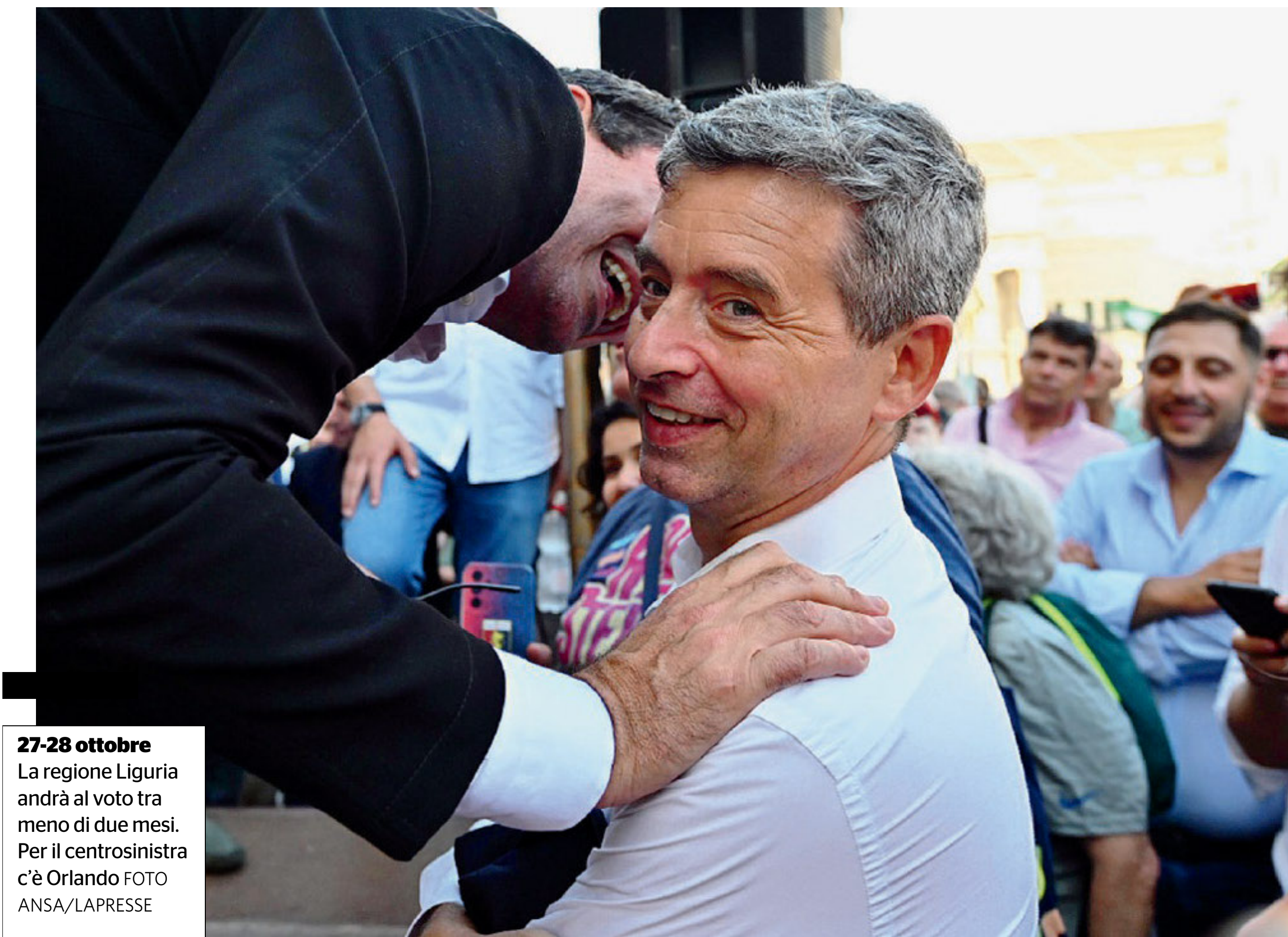
Il passo "chiarificatore", come lo chiamano dentro ai 5 Stelle, è arrivato ieri pomeriggio, nella domenica che Andrea Orlando – candidato *in pectore* del centrosinistra alla Regione Liguria - aveva fissato come data limite della sua disponibilità. "Anche lo yogurt scade", aveva ribadito nelle ultime ore, a spiegare che la sua pazienza non sarebbe potuta durare ancora a lungo. Frase, va detto, che aveva destato un discreto allarme a Roma, soprattutto dalle parti della segretaria del Pd Elly Schlein, fino a quel momento apparsa piuttosto distante dalla partita. Eppure restano solo un paio di settimane prima di dover presentare le liste e la campagna elettorale è già ridotta a una sessantina scarsa di giorni utili. È forse anche per l'ultimatum di Orlando che, sabato, Schlein ha finalmente pronunciato verbo su Matteo Renzi: "Non può tenere il piede in due scarpe". Ovvero che se a Genova sostiene il centrodestra di Marco Bucci, in Regione non può stare con il suo simbolo nella coalizione che quel centrodestra vuole mandare a casa.

Un punto decisivo, per i 5 Stelle, che avevano messo in campo il nome di Luca Pirondini, nell'ipotesi che l'accordo di coalizione non venisse raggiunto. E che ieri è uscito ufficialmente di scena: "Il bene della Liguria significa oggi la convergenza sul profilo di maggiore unità", ha scritto il Movimento in una nota, con il dichiarato intento di evitare che Orlando finisse per ritirarsi. "Abbiamo sentito il bisogno di dare la possibilità a Andrea di sentirsi pienamente supportato", spiegano dai Cinque Stelle. Consapevoli che "anche da un punto di vista personale", rimanere congelato nella corsa anti-Toti era una condizione non più sostenibile.

IL PRIMO A REAGIRE, è Orlando stesso. Che non si sbilancia nel dire che tutto è risolto, ma fa sapere di aver apprezzato: "Oggi è un giorno di grande rilevanza – ha detto ieri a margine di una festa dell'Unità in provincia di La Spezia – Ci sono ancora nodi da sciogliere e questioni da affrontare, ma quello che è avvenuto è un fatto assolutamente importante". Poco dopo è stata la leader dem a confermare: "Sono felice delle dichiarazioni del M5S, è un passo avanti significativo".

Ieri si sono così confrontati in una riunione alcuni rappresentanti regionali dell'opposizione. C'era anche Azione, che pure ha portato un elenco di opere (alcune indigeste agli alleati, vedi la famigerata Gronda) come prioritarie per la prossima amministrazione ligure. Assente invece la compagine renziana, anche grazie a una provvidenziale coincidenza: in Regione non ha eletti. Il loro simbolo a sostegno di Orlando, non ci sarà. Al massimo, come già raccontato dal *Fatto*, potrà esserci un "listone" a trazione centrista in cui infilare qualche esponente di area. Ma senza nomi di rilievo, come chiede anche il Pd genovese, allineato con Conte nel dire no al ritorno all'ovile del fu rottamatore (lo stesso *mood*, va detto, della base dem, almeno stando ai fischi sentiti ieri alla festa nazionale dell'Unità durante l'intervista di Bianca Berlinguer a Stefano Bonaccini).

La partita, naturalmente, è tutt'altro che già vinta: nonostante le vicende giudiziarie che hanno portato all'arresto del presidente uscente, Giovanni



27-28 ottobre La regione Liguria andrà al voto tra meno di due mesi. Per il centrosinistra c'è Orlando FOTO ANSA/LAPRESSE

Renziani fuori Intesa dopo il ritiro del M5S Pirondini, poi il vertice per l'ok al nome dem C'è Azione, ma non Iv

LO SCONTRO

EMILIA-ROMAGNA LA REPLICA AD AGRICAT SUI FONDI NEGATI

Ristori: gli agricoltori alluvionati smentiscono l'agenzia del governo

» Natascia Ronchetti

Adesso sono gli stessi agricoltori a smentire Agricat sulla vicenda dei ristori beffa – o negati – per la ricostruzione post alluvione in Romagna. I risarcimenti che secondo la società sono stati riconosciuti in gennaio alle aziende, fanno riferimento invece al fondo straordinario di crisi della Pac (Politica agricola comune), dicono i coltivatori. E sono stati pagati da Agea, l'agenzia governativa per le erogazioni in agricoltura. Si tratta di risorse europee per 60,5 milioni euro che con una integrazione dal governo italiano sono salite a 100 milioni: indennizzi per coprire i danni produttivi causati dall'alluvione, non solo in Romagna e nelle altre aree della regione colpite ma anche nelle Marche e in Toscana.

"È un fatto che il comunicato di Agricat, uscito dopo che i media hanno dato risalto alla questione, è la classica toppa peggio del buco – dicono i 300 imprenditori dell'associazione Agricoltori italiani dell'Emilia-Romagna –. Voler rimescolare i contributi che gli alluvionati hanno ricevuto dal fondo di crisi della Pac, che nulla ha a che fare con Agricat, la dice lunga sulla volontà di fare chiarezza e sulla trasparenza di chi amministra questi enti, che sono a gestione pubblica".

Agricat gestisce un fondo mutualistico per integrare le coperture assicurative contro il rischio derivante da eventi catastrofali come gelate e alluvioni e fa capo al ministero dell'Agricoltura. I ristori erogati da Agea, inoltre, "sono stati gestiti in completa autonomia dagli enti competenti, senza che nessuna azienda ne abbia fatto richiesta, con una semplice comunicazione al Centro di assistenza agricola di appartenenza". Tra l'altro queste risorse, elargite tra la fine del 2023 e gennaio del 2024, sono state

LA NOTA
"VERSATI SOLO SOLDI DELLA PAC" EUROPEA



Toti, il centrodestra in Liguria continua a restare ben radicato sul territorio. Non hanno ancora un candidato, nel vertice di maggioranza di due giorni fa Meloni, Salvini, Tajani e Lupi hanno discusso di una rosa di nomi e l'ipotesi più accreditata resta quella della totiana Ilaria Cavo. Stasera Toti farà su Mediaset (da Nicola Porro a *Quarta Repubblica*) la prima uscita televisiva dopo la fine dei domiciliari. Se non altro, la svolta di ieri ha evitato che potesse andare in tv a dire che – dopo tanto rumore – l'opposizione non aveva ancora nemmeno trovato un nome da candidare come suo successore.

distribuite dopo i rilevamenti effettuati con il sistema satellitare Copernicus, che individua il cambiamento di colore del terreno e i ristagni d'acqua. Metodo che di fatto esclude molte aziende agricole che si trovano in aree collinari e montuose (dove a causa delle pendenze difficilmente possono essere presenti stagnazioni). Un sistema fallimentare secondo gli agricoltori "perché non ha assegnato i fondi in modo adeguato alle reali circostanze e ai gravi danni subiti da tante aziende del territorio".

COME SONO andate invece le cose con Agricat è ormai noto. La società – controllata da Ismea con il 51% delle quote e con una partecipazione di Agea e Sin (la società che gestisce il sistema informativo agricolo nazionale) – ha respinto quasi tutte le richieste di indennizzo – otto su dieci, secondo le associazioni di categoria – senza spiegare le motivazioni del rigetto. Lo ha fatto attraverso pec arrivate a migliaia e in modo sistematico a partire dal 22 agosto. Negli altri casi ha riconosciuto indennizzi costituiti da pochi spiccioli, come è accaduto a coltivatori che si sono visti riconoscere nemmeno 14 euro a copertura di danni per circa 30 mila euro o 181 euro a fronte di danneggiamenti per 50 mila. Domani il vertice a Roma, convocato da Ismea dopo le proteste, con il coordinamento dei Caa, i centri agricoli di assistenza.



Maggio 2023 Circa 12 mila le aziende agricole danneggiate dall'alluvione FOTO ANSA

L'INTERVISTA • Massimo D'Alema

"Il gioco della torre? No, ognuno peserà per i voti che porta"

» **Antonello Caporale**

PESARO

Avanzare pretese, ambire a riconoscenze sono figlie del tempo dell'egoismo. A una certa età si diventa molesti. A me infastidirebbe rivestire i panni di quello che dice: io, io, io. Non nascondo però che qualche volta mi sarei aspettato dal Pd una domanda: ma tu, D'Alema, cosa pensi?

E lei cosa avrebbe risposto?

Che non ha senso, per esempio, questa guerra in Ucraina, innescata – bisogna sempre ricordarlo, dalla Russia - è destinata a non avere fine. È necessario che l'Europa riconosca che i grandi della terra non sono al di qua degli Urali ma al di là. E che la Cina si interroga su come risolvere il conflitto. Settanta personalità sono state convocate a Pechino, di cui sette europei e io tra questi.

Tornato in Italia le hanno chiesto di Xi Jinping?

Zero carbonella.

Ora siamo alla festa dell'Unità. Lei è l'ospite d'onore. Hanno voglia di ascoltarla.

Siamo però qui a parlare di Enrico Berlinguer, non del Pd.

Lei è stato il cocco di Berlinguer.

Sono stato cooptato nelle funzioni alte, diciamo. Devo ammettere che il merito c'entra fino a un certo punto. Quando morì Jurij Andropov (il segretario del Pcus, *ndr*) Berlinguer decise che fossi io ad accompagnarlo a Mosca. Fummo ospiti dell'aereo di Stato sul quale viaggiavano Sandro Pertini e Giulio Andreotti.

Sull'aereo giocaste a scopone e lei ebbe Andreotti per compagno.

Me la cavavo bene a scopone, io e Andreotti piegammo Pertini e Berlinguer per ventidue a zero.

Berlinguer si incavolò.

A dire la verità fu Pertini a prenderla malissimo. Berlinguer mi redarguì. Mi disse: le persone intelligenti non sono arroganti. Io mi ero mostrato tale al tavolo di gioco.

Cosa direbbe Berlinguer della trascuratezza con la quale la sinistra assiste al conflitto israelo-palestinese?

Ogni tre ore, non ogni tre giorni, mi giungono sul telefono le foto agghiaccianti di quella guerra, del massacro dei bimbi palestinesi, della disgrazia assoluta di quel popolo. Certo, l'orribile massacro del 7 ottobre ordito da Hamas contro Israele ha dato la spinta decisiva a questa spietata escalation. Sapere che i bambini vengono colpiti in testa utilizzando proiettili esplosivi, sapere che vengono incendiate le case, sapere che viene sabotato l'acquedotto, mi fa dire che l'Occidente usa il solito doppio standard: gli amici hanno la mano libera, gli altri devono subire.

La platea sta applaudendo le sue parole. Vede? Conferma la distanza che separa gli eletti dagli elettori.

Ai miei tempi per vincere le elezioni c'era bisogno di conquistare venti milioni di voti. Oggi Meloni è a palazzo Chigi con dodici milioni di voti.

Il popolo resta al bar o sciama nei centri commerciali.

I salariati, gli operai, la fascia sociale con più problemi è quella che per nostra colpa è diventata più distante, ci ha lasciati.

La sinistra per vincere ha bisogno di arare un campo largo? Qui a Pesaro, su questo stesso palco, Matteo Renzi è stato applaudito. Dall'odio indiscutibile all'amore indistruttibile. La questione da politica si fa psicanalitica.

Mettiamo le cose in fila. Ognuno peserà per i voti che ha. È un errore sopravvalutare l'apporto di questo o quello. E prima di arrivare a fare l'alleanza ci saranno molti test, ci sono elezioni regionali e amministrative, bisognerà dare prove di coerenza. Fa bene dunque Elly Schlein a non cadere nella trappola dell'inutile gioco della torre. Ai miei tempi con Lamberto Dini facemmo l'alleanza nelle ultime ore, scegliemmo di farlo partecipare.

Quando Berlusconi l'accusava di essere comunista lei si schermiva, quasi volesse dimenticare il passato.

Adesso mi sta scambiando con qualcun altro.

Non è così?

Sono stato sempre fiero di essere stato comunista.

Se il Pd la richiamasse in servizio?

Sto bene dove sto. Ma se chiedono un consiglio, un'idea...

La aspettano alle cucine della festa per un saluto.

Eccomi qua.

Ex premier Massimo D'Alema ha guidato due esecutivi di centrosinistra tra il 1998 e il 2000 FOTO ANSA



“ Ucraina, guerra senza senso. E l'Occidente a Gaza lascia mano libera agli amici

VENEZIA, REGATA STORICA: NIENTE ALZAREMI

È STATA una regata diversa dalle precedenti. Il corteo sportivo ha boicottato il sindaco indagato Brugnaro: niente alzata di remi per lui e le altre autorità. La minoranza unita in Consiglio comunale non era sul palco. "È un appuntamento importante che dovrebbe unire la città -hanno spiegato - ma non è possibile di fronte alla gravità di un sistema che ha portato alla mercificazione della funzione pubblica e all'evidente commistione tra interessi privati e pubblici". All'evento era presente anche Matteo Salvini.

ISRAELE La crisi Migliaia in piazza, sciopero generale contro il premier

Accuse a Netanyahu per i 6 ostaggi uccisi Oggi Israele si ferma



CISGIORDANIA: ABBATTUTI 3 POLIZIOTTI



SALE ANCORA la tensione in Cisgiordania dove dal 28 agosto le forze israeliane hanno avviato un' operazione definita antiterrorismo, la più importante da diversi anni, che ha provocato la morte di almeno venti palestinesi. Ieri a un posto di blocco non lontano da Hebron un uomo ha aperto il fuoco e ucciso tre poliziotti israeliani, tra i quali una donna. Poi è stato ucciso. Si tratterebbe di Muhannad al Aswad, 31 anni, militante di Fatah, ex agente della guardia presidenziale dell'Autorità nazionale palestinese (Anp).

» Michela A. G. Iaccarino

Non la liberazione degli ostaggi, non la fine del conflitto. Al posto dei prigionieri e della pace "stiamo ricevendo solo sacchi di cadaveri". Arnon Bar-David, capo della principale organizzazione sindacale israeliana (Histadrut), proclama lo sciopero generale. Oggi Israele si ferma: blocca tutto, anche il principale hub di transito del Paese, l'aeroporto di Tel Aviv, e marcia per pretendere dal premier assediato un accordo per i superstiti ancora nelle mani di Hamas. Ad organizzare le proteste iniziate ieri l'Hostage and Missing Families Forum, associazione dei familiari degli ostaggi. Fuochi israeliani: da un lato all'altro dello Stato; fiumi di giovani scandiscono "Basta scuse, basta retorica Netanyahu". Vogliono una soluzione qui ed ora per chi è riuscito a rimanere vivo ed è ancora nella Striscia. Ad accendere la miccia delle manifestazioni il ritrovamento dei corpi di sei prigionieri freddati.



NESSUNO SAPRÀ mai come l'israeloamericano 23enne Hersh Goldberg-Polin era riuscito a sopravvivere per oltre dieci mesi di guerra al ferimento di una granata che lo aveva colpito al rave durante l'attacco del 7 ottobre 2023. Ostaggio nelle mani di Hamas, in uno dei tunnel che si allungano nei dedali sotterranei della città di Rafah, è stato ritrovato morto insieme ad altri cinque prigionieri: il più giovane aveva 24 anni, il più anziano 40. Erano solo a un chilometro dal luogo in cui l'ultimo ostaggio, il beduino Qaid Farhan Alkadi, è stato salvato una settimana fa. Stavamo arrivando, li stavamo raggiungendo e hanno giustiziato i prigionieri: questa è la versione ufficiale dell'Idf e del suo portavoce Daniel Hagari. A fare eco anche il ministero della Salute israeliano: sono stati uccisi con colpi "a distanza ravvicinata". Hamas accusa delle ultime sei morti l'esercito israeliano e "la sua guerra genocida", ma anche Biden: "Se gli sono care quelle vite, smetta di supportare con armi e soldi il nemico".

> "Stavamo arrivando, li stavamo raggiungendo e Hamas li ha giustiziati"
>
> **Il portavoce Idf**

Secondo le autopsie, il colpo fatale gli ostaggi lo hanno ricevuto tra giovedì e venerdì scorsi, proprio nelle ore in cui il gabinetto di sicurezza israeliano votava all'unanimità il dispiegamento dell'esercito lungo il corridoio Filadelfia, al confine tra la Striscia di Gaza e l'Egitto, una scelta letale per il proseguimento degli accordi. Il premier che ora teme una cascata di giorni di proteste dei manifestanti che urlano il suo nome sarebbe stato avvertito, scrive il giornale israeliano *Haaretz*, dal suo ministro della Difesa Yoav Gallan: stava mettendo a rischio la vita degli ostaggi varcando quella che per Hamas era una linea rossa.

Si protesta alla Knesset contro il premier facendo sventolare la bandiera bianca con la stella di Davide blu. Daniel Lifshitz, nipote di un ostaggio, in tv e sui giornali incita il resto del mondo a premere su Usa e Qatar, perché "da soli, gli israeliani, non potranno farcela". In contatto diretto da remoto con i familiari dei prigionieri ancora vivi intrappolati nella Striscia il consigliere per la Sicurezza nazionale della Casa Bianca, Jake Sullivan. A promettere vendetta anche il presidente Biden: "Hamas pagherà". La candidata e vice Harris rinforza il messaggio contro "i malvagi". Però parole e lacrime, accusano i palestinesi con cittadinanza americana, non le hanno mai versate per i gazawi.

> **La rivolta** Bibi chiede scusa alle famiglie e non tutte gli rispondono. Gallant l'aveva avvertito dei rischi per i prigionieri

NELLE ULTIME due settimane in Israele di "sacchi per cadaveri" ne sono tornati dodici: da allora Netanyahu predilige messaggi registrati in cui accusa Hamas ("chi ammazza gli ostaggi non vuole un negoziato") alle apparizioni in pubblico, dove troverebbe chi lo contesta perché dà priorità alla sopravvivenza politica o una vittoria

L'ALTRA GUERRA

Droni ucraini all'attacco: colpite 15 regioni russe

La guerra in Ucraina non finirà: nemmeno con Trump alla Casa Bianca. Non finirà presto nemmeno con la mediazione del candidato repubblicano che continua a ripetere, dall'altro lato dell'oceano, durante i comizi, di poterla fare terminare in un giorno solo. Dmitry Peskov ieri in tv ha neutralizzato le speranze di quanti congetturavano, per la potenziale vittoria elettorale del tycoon, l'inizio della fine del conflitto contro Kiev. Nemmeno Trump ha "la bacchetta magica", ha asserito il portavoce di Putin, secondo cui l'unico presidente americano che potrà firmare un accordo di pace col Cremlino sarà quello che "metterà fine al sostegno all'Ucraina".

MA LA GUERRA infuria anche oltre frontiera: ieri 158 droni dei gialloblu sono riusciti a perforare i cieli russi e raggiungere quindici regioni della Federazione. Ad ammetterlo la Difesa del Cremlino, presa di mira da uno degli attacchi più "massicci" mai lanciati da Kiev contro le regioni di Kursk, Bryansk, Voronezh, Belgorod, Ryazan, Kaluga, Lipetsk, Tula. È la risposta alla pioggia di missili che l'esercito russo ha scagliato una settimana fa contro le infrastrutture ucraine per mandare i civili sotto terra, a rifugiarsi nei bunker e nelle metropolitane, e l'intero Paese in black out. Ieri è stata Mosca a dover spegnere il fuoco in un impianto in fiamme e in una raffineria di petrolio Gazprom, ha confermato il sindaco Sobyanin. Secondo il primo cittadino la Capitale è stata presa di mira da 11 droni che hanno raggiunto anche una stazione energetica di Konakovo, a un centinaio di chilometri.

Zelensky non fa dietrofront: rivendica l'operazione di risposta che va recapitata al nemico "con ogni mezzo necessario per fermarlo". I suoi maggiori alti gradi a Washington hanno portato alla squadra Biden un elenco di obiettivi russi da colpire con i missili a lungo raggio: la loro missione è superare la riluttanza statunitense che colloca gli obiettivi strategici russi ormai fuori dal raggio dei potenti Atacms forniti a Kiev. Più armi e meno divieti: agli alleati il presidente ucraino li ha chiesti anche ieri dopo un attacco a grappolo contro Kharkiv. Si contano almeno 6 morti e un centinaio di feriti dopo dieci assalti missilistici contro strutture residenziali e sportive.

> DUE FRONTI
> FIAMME ANCHE NELL'AREA DI MOSCA, MORTI E FERITI A KHARKIV

IN RUSSIA inizia un angoscioso anniversario in sordina. È il primo giorno di commemorazioni della strage di Beslan, avvenuta esattamente 20 anni fa: si ricordano le 330 vittime (186 erano bambini) del comando indipendentista ceceno che prese in ostaggio per oltre cinquantadue ore mille civili nella scuola numero uno della città in Ossezia del Nord. Alle 9 le campanelle hanno suonato per ricordare il più doloroso dei massacri russi dove Putin si è recato solo il 20 agosto scorso, per la prima volta, da quando è arrivato al potere nel 1999.



che assomiglia a un massacro, piuttosto che un accordo per mettere fine a un conflitto che ha ucciso oltre 40 mila palestinesi a Gaza. Bibi ripete che la colpa è da imputare solo ai miliziani, ma molti familiari delle vittime non hanno voluto alzare nemmeno la cornetta del telefono per sentire le scuse che voleva porgere. Israele ha "il cuore il frantumi" come ha detto il presidente Isaac Herzog: adesso però avrà anche le strade piene di uomini e rabbia.



Belgorod Auto ed edifici in fiamme dopo l'attacco ucraino: almeno 5 morti FOTO ANSA

Tra qualche giorno, il prossimo 6 settembre, anche gli ucraini potranno festeggiare un anniversario: il primo mese di conflitto combattuto sul suolo russo, dall'avvio dell'incursione che ha sorpreso l'esercito di Mosca ad inizio agosto. L'avanzata di Kursk degli uomini di Kiev continua, ma procede anche quella dei russi in Donbas: ieri hanno rivendicato la conquista del villaggio di Vyimka e la strategica Pokrovsk è sempre più vicina. Anche il comandante capo dell'esercito ucraino Oleksander Syrskyi ha ammesso che "la situazione è difficile", ma "la battaglia per l'Ucraina continua".

MAGI



Slogan Nazi Björn Höcke, condannato due volte, guida Afd in Turingia FOTO ANSA

Est Germania, Afd sfonda E i rossobruni sono al 14%

REGIONALI *L'estrema destra vola sopra il 30%, ma non governerà L'ex Linke Wagenknecht batte la Spd. Scholz regge solo un anno*

» **Cosimo Caridi**

BERLINO

La vittoria è parziale, ma la sconfitta totale. Alternative für Deutschland (Afd) ha raccolto oltre il 30 percento dei voti nei due Stati federati, Sassonia e Turingia, dove si sono svolte ieri le elezioni regionali. A Dresda Afd è arrivata al 31.3%, ma i conservatori cristiano-democratici della Cdu (attualmente al governo locale con Spd e Verdi) vincono le elezioni per meno di un punto percentuale. A Erfurt l'estrema destra è diventata il primo partito (33,1%) staccando di quasi 10 punti la Cdu. Seppur con questi numeri, Afd ha poche possibilità di governare. Curiosamente l'estrema destra ha vinto per la prima volta le elezioni nello stesso *land* dove, nel 1930, il partito nazionalsocialista ottenne per la prima rappresentanza in un governo regionale. Dalla fondazione del partito, 11 anni fa, tutto lo spettro parlamentare ha deciso di creare un cordone sanitario contro Afd e non permettere alleanze di nessun tipo e livello.

La sconfitta è pesante, pesantissima, per il governo federale. In Turingia i tre partiti del governo di Berlino (Spd, Verdi e liberali della Fdp) raccolgono assieme circa un terzo dei voti ottenuti dall'estrema destra. Le elezioni regionali tedesche non hanno mai attirato così tanta attenzione internazionale, ma già con il voto europeo dello scorso giugno, Afd si era affermato come il partito più votato nella Germania orientale. In Sassonia si dovrebbe riproporre un governo di larghe intese, ma per la legge elettorale il risultato di ieri cambierà completamente le dinamiche politiche. Se un partito ottiene un terzo dei seggi in un Bundesrat, parlamento regionale, ha il diritto di bloccare qualsiasi proposta fatta dal governo. Afd guadagna un potere che non ha mai avuto prima. A far paura è soprattutto il leader dell'estrema destra in Turingia: Björn Höcke. L'ex insegnante di storia è stato condannato due volte, in entrambi i casi solo sanzioni pecuniarie, per aver usato slogan nazisti come motti elettorali. Sui media ripetono con ostentazione che Höcke può essere definito fascista per una sentenza. Nell'ultimo decennio Afd si è radicalizzata proprio sotto la spinta di Höcke. Da partito populista ed euroscettico gestito da un gruppo di professori universitari, Afd è passato su posizioni estreme che hanno spinto i servizi segreti tedeschi a definirlo come un "pericolo per la democrazia". Non secondo i cinque milioni di elettori chiamati alle urne ieri. L'attuale leadership condivisa, Alice Weidel e Toni Chupralla, sta dando sempre più spazio alle invettive contro i migranti del capo del partito in Turingia.

PER I SOCIALDEMOCRATICI il quinto posto in Turingia (quarto in Sassonia) è il peggior risultato elettorale della riunificazione. Non è facile che questo abbia un effetto immediato sulla leadership del partito. Olaf Scholz guida l'Spd in una posizione di quasi minoranza, da diversi lati arrivano spinte perché il cancelliere non si ripresenti alle prossime elezioni politiche, settembre 2025. Il suo posto potrebbe essere preso da Boris Pistorius, l'attuale ministro della Difesa. Il governo federale è forse in una situazione peggiore dei socialdemocratici. Il tasso di popolarità dell'esecutivo è il più basso mai registrato in Germania. Gli abitanti dei *länder* dell'est sentono una forte disparità rispetti a quelli dell'ovest. I giovani con una buona formazione vanno via per cercare lavori meglio pagati e c'è una bassa percentuale di migranti rispetto al resto del Paese. Questi ed altri fattori rendono, da anni, l'economia stagnante. Inoltre le decisioni prese dal governo di Berlino risultano inaccettabili a molti. Il punto che da oramai 30 mesi ha creato una frattura è il sostegno all'Ucraina. Non solo nell'est della Germania esiste un fattore culturale che fa sentire Mosca più vicina, ma in tanti chiedono che i fondi usati per sostenere l'Ucraina e il riarmo siano investiti per il rilancio dell'economia locale.

Per riconoscere e raccogliere questo malcontento, oltre a Afd, è stato fondato da pochi mesi un nuovo partito (personale): Alleanza per Sahra Wagenknecht (Bsw). Per anni è stata una delle animatrici di Linke, il movimento storico della sinistra, ma dall'inizio della guerra in Ucraina ha assunto posizioni critiche che l'hanno spinta prima ai margini e infine fuori dal partito. Se sui diritti sociali e dei lavoratori Wagenknecht è sovrapponibile all'estrema sinistra, sui migranti ha posizioni di estrema destra. Ieri Bsw, che si è presentava per la prima volta alle elezioni regionali, ha raccolto il 12% in Sassonia e il 15.4% in Turingia. In entrambi i *länder* ci sarà bisogno del nuovo partito rossobruno per formare un governo. La prospettiva nazionale per Wagenknecht è complessa. Nell'ovest non riuscirà a sfondare, ma sottrae e sottrarrà sempre più voti ai socialdemocratici. Un altro grattacapo per Scholz.

IN FRANCIA: CAZENEUVE QUASI PREMIER

IL PRESIDENTE francese Emmanuel Macron, a due mesi dalle elezioni, riceve oggi all'Eliseo l'ex premier ed ex ministro dell'Interno Bernard Cazeneuve e con ogni probabilità gli conferirà l'incarico per formare il nuovo governo. Cazeneuve era uscito dal Partito socialista nel 2022 in polemica con l'accordo tra il Ps e La France Insoumise di Jean-Luc Melenchon. Il suo nome è indicato da giorni come quello che raccoglie "meno opposizione" da parte degli altri partiti. Per La France Insoumise l'obiettivo di Macron è «cercare il dividere» il Nuovo Fronte Popolare, la coalizione di sinistra che ha vinto le elezioni

Rivoluzione In Sassonia la Cdu resiste per un'incollatura, in Turingia è staccata di 10 punti. Vince chi chiede meno armi a Kiev e politiche sociali

IL REPORTAGE

Patrimonio artistico raso al suolo

"COLPITE CHIESE, MOSCHEE & C.: È L'OPERAZIONE SFREGIARE GAZA"

"Così si cancella la memoria palestinese"

Da ottobre 40.000 morti. Ma l'esercito israeliano ha messo in atto anche un vero e proprio "urbicidio" distruggendo due terzi di edifici tesori che risalgono sino all'età mesopotamica, bizantina e ottomana

[redacted]



» Zeina Kovacs

Due terzi degli edifici sono andati distrutti nella Striscia di Gaza dall'inizio della guerra, tra cui una sessantina di siti storici, secondo i dati delle Nazioni Unite. Mentre si consuma una crisi umanitaria senza precedenti, con più di 40 mila morti dal 7 ottobre 2023, secondo il ministero della Salute di Hamas, molti specialisti ritengono che la distruzione sistematica della memoria storica palestinese rientri nella politica di annientamento dell'enclave. Ad aprile, le Nazioni Unite avevano spiegato che le "fondamenta stesse della società palestinese" sono state "ridotte in macerie".

Bombardare edifici e quartieri interi di una regione è un crimine che prende il nome di urbicidio. Ed è quello che l'esercito israeliano sta commettendo a Gaza, secondo diversi intellettuali, tra cui Yousif al-Daffaie, ricercatore in archeologia all'Università di Nottingham, e Peter Harling, specialista del Medio Oriente. I siti storici della regione hanno attraversato quasi 4.000 anni di storia, dai tempi della Mesopotamia a oggi, passando per l'epoca bizantina, mamelucca e ottomana. Sono stati bombardati anche siti culturali più recenti, dove si concentrava la vita quotidiana degli abitanti di Gaza, come la Grande moschea Omari, nella vecchia città di Gaza, il cui minareto è stato raso al suolo in un attacco aereo del 16 novembre 2023. Il centro della città, la cui evacuazione era stata ordinata il 13 ottobre, tra i primi obiettivi dell'esercito israeliano, è stato devastato, così come il lungomare, che all'epoca era in ristrutturazione. Il Mercato dell'oro, uno dei più antichi monumenti storici della città, recentemente restaurato, è stato danneggiato dai bombardamenti a luglio. Tra i beni distrutti nello stesso rione figurano anche la piazza di Palestina e il Palazzo del Pasha, un edificio del XIII secolo che ospitava il museo di archeologia.

"Prima del 7 ottobre, il comune di Gaza voleva valorizzare il patrimonio del centro della città, realizzando lavori di restauro dei monumenti e di recupero del lungomare e della spiaggia. Volevano cambiare l'immagine che Gaza ha avuto per troppo tempo. È evidente che da parte dell'esercito israeliano c'è l'intenzione di sfigurare Gaza, di distruggere la sua identità", osserva René Elter, archeologo alla Scuola biblica e archeologica francese di Gaza, fuggito dall'enclave ad un mese dall'inizio dei bombardamenti. Il centro di Gaza conta 146 palazzi antichi. Tra questi, è andata distrutta la casa Ghussein, costruita alla fine dell'era ottomana e ristrutturata nel 2020 con i fondi tedeschi del Goethe Institute. La stessa sorte è toccata alla cupola Dar Assa'ada, che era a sua volta in fase di ristrutturazione con il sostegno del British Council. Avrebbe dovuto accogliere e mettere al sicuro la collezione di manoscritti antichi della Grande moschea Omari. Anche la fontana ArRifaiya, costruita dal sultano Abd al-Hamid II nel 1570, che era stata restaurata dal governo turco nel 2014, non esiste più. Il museo di Al-Mata'af, il solo nel nord della Striscia di Gaza, è stato occupato per diversi mesi dall'esercito israeliano. Quando i soldati si sono ritirati, l'hall del museo è stato incendiato e diversi oggetti sarebbero scomparsi, secondo quanto riferito ad aprile dal fondatore del museo, Jawdat Khoudary, all'agenzia *France Presse*. Per Yousif al-Daffaie, colpire i monumenti storici equivale a colpire il "sentimento

[redacted]

STAR TIKTOK MUORE IN UN RAID

MOHAMMAD 'MEDO' HALIMY aveva 10 anni ed era celebre su TikTok. Il giovane palestinese era diventato una star dei social grazie a dei video in cui documentava la sua "Vita in Tenda" nell'enclave assediata. Halimy aveva aperto il suo account dopo essersi rifugiato con i suoi genitori e i quattro fratelli a Muwasi, località costiera nel sud designata zona umanitaria sicura.



UN PIANO DEFINITIVO René Elter, archeologo della Scuola biblica e archeologica francese di Gaza: "L'Idf vuole eliminarne l'identità"

[redacted]

Chi è Mediapart
Mediapart è un giornale online, indipendente e partecipativo fondato da François Bonnet, Gérard Desportes, Laurent Mauduit, Edwy Plenel, Marie-Hélène Smiejan





Senza dio Le moschee di Al-Islam e di Al Sheikh Zayed tra le macerie; sotto a destra la chiesa Sacra Famiglia di Al-Zaytoun FOTO ANSA

di appartenenza di un popolo": "Prendere di mira i musei significa fondamentalmente prendere di mira l'identità dei palestinesi, la loro memoria e la comprensione della loro terra", spiega ancora il ricercatore.

Il 7 ottobre 2023, giorno in cui i combattenti di Hamas hanno attaccato Israele, Fadel al-Otol, archeologo palestinese, si trovava sul sito di un cimitero romano nel nord della Striscia di Gaza, vicino a Jabaliya. "Verso le 6:30 del mattino, mentre preparavo il materiale per mettermi al lavoro, ho visto dei missili attraversare il cielo. Ho immediatamente interrotto quello che stavo facendo, ho messo via il materiale e sono andato a rifugiarmi con la mia famiglia in una scuola dell'Unrwa", l'Agenzia delle Nazioni Unite per il soccorso e l'occupazione dei profughi palestinesi. Nel cimitero romano sono state rinvenute quasi 300 tombe risalenti a più di 2.000 anni fa. "Era la prima volta che venivano trovati sarcofagi intatti a Gaza", sottolinea l'archeologo, ora rifugiato a Deir al-Balah. Da allora, l'area intorno agli scavi archeologici è stata bombardata e molto materiale di ricerca è andato distrutto, ma il cimitero, stando agli archeologi che sono tornati sul posto, sarebbe rimasto intatto. Uno dei sarcofagi rinvenuti sul sito era stato inviato al Museo del Palazzo del Pasha per essere esposto: "Siamo quasi certi che non verrà ritrovato intero", aggiunge. Fadel al-Otol lavora nello staff di René Elter, a Gaza da sette anni. Elter stava portando avanti degli scavi anche sul sito del monastero di Sant'Ilarione, uno dei siti monastici più antichi del Medio Oriente, risalente al IV secolo, oggi minacciato dalla guerra. A luglio, l'Unesco lo ha inscritto con la procedura d'emergenza nella lista del Patrimonio dell'Umanità in pericolo, rafforzandone la protezione. Come nel caso del cimitero romano, anche il monastero di Sant'Ilarione è stato dichiarato distrutto da diverse ONG e dall'Unesco stesso sulla base di immagini satellitari. Secondo René Elter, i cui collaboratori hanno potuto fare un sopralluogo sul posto, il monumento invece è "intatto".

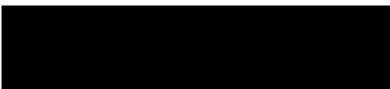
"Ovviamente non mettiamo in pericolo la vita di nessuno per salvare i nostri luoghi storici – spiega l'archeologo -. Ma capita che qualcuno dello staff si ritrovi a passare nelle vicinanze del sito, per esempio per la distribuzione del cibo alle popolazione, e ne approfitta per andare a verificare come stanno le cose". È così che un altro collaboratore di Elter ha potuto verificare che i mosaici della chiesa bizantina di Jabaliya, nel nord di Gaza, malgrado i danni, si sono salvati. "L'esercito israeliano sapeva con esattezza dove sono collocati gli scavi archeologici, i droni ci sorvolavano regolarmente mentre lavoravamo - spiega ancora René Elter -. Israele tra l'altro ha firmato i testi internazionali che gli impongono di proteggere il patrimonio storico. La cosa più importante - aggiunge - è che tutti i membri del mio staff siano ancora in vita". Elter spera che gli scavi riprenderanno non appena cesseranno i bombardamenti: "Anche se adesso non sappiamo in che stato psicologico si troveranno i giovani alla fine della guerra".

Secondo i dati delle Nazioni Unite, verificati dal quotidiano *Le Monde*, ad aprile nella Striscia di Gaza era stato distrutto quasi il 60% degli edifici religiosi, soprattutto moschee. Il 19 ottobre 2023, nel centro di Gaza, è stata bombardata la chiesa di San Porfirio, risalente al V secolo, dove diverse centinaia di civili avevano trovato rifugio. Almeno diciotto persone sono morte quel giorno. Sulla base della lista stilata dall'Unesco utilizzando i dati satellitari, *Mediapart* ha cercato di collocare su una mappa alcuni dei siti storici bombardati, che si può consultare online. Di molti non è stato possibile verificare l'entità dei danni. Il patrimonio storico della regione non è solo minacciato dalle bombe, ma anche dall'"abbandono". Dopo un inverno senza alcun tipo di intervento di conservazione, anche i monumenti più intatti rischiano di subire degradi. "Pavimenti a mosaico molto belli possono scomparire in pochi mesi se non vengono curati - spiega l'archeologo, consapevole che il patrimonio storico non sarà la priorità una volta finita la guerra -. Bisognerà innanzitutto bonificare il terreno dalle mine, anche sui siti antichi, prima di poter tornare a lavorare". "Per le persone che vivono in un contesto come quello di Gaza, la storia passa in secondo piano rispetto alla necessità permanente di mettersi in salvo. Solo quando la popolazione si sentirà di nuovo al sicuro, ci potremmo offrire il lusso di pensare a come ricostruire i siti storici", osserva Yousif al-Daffaie. Il ricercatore ritiene che la ricostruzione non dovrà essere effettuata in modo unilaterale dalle istituzioni internazionali: "Bisogna coinvolgere la popolazione, chiedere alle persone che vivono sul posto quali sono i siti andati persi che desiderano fare ricostruire in priorità".

Traduzione di Luana De Micco



Bombe *In macerie la casa Ghussein, restaurata con fondi del Goethe Institute E la cupola Dar Assa'ada, finanziata dal British Council*



ALTRI LUOGHI

FABIO SCUTO

Mar Rosso L'allerta Usa: "Aiuti agli Houthi dagli 007 russi"

Ci sono ufficiali dell'intelligence militare russa nello Yemen per assistere gli Houthi, sostenuti dall'Iran, nel colpire le navi commerciali nel Mar Rosso.

I membri dell'intelligence militare russa GRU stanno operando nel territorio yemenita controllato dagli Houthi in veste di consulenti, rivela un rapporto dell'intelligence statunitense. La natura esatta del ruolo dei russi è poco chiara, ma gli ufficiali del GRU sono operativi nello Yemen da "diversi mesi" per assistere gli Houthi nel loro attacco alle navi commerciali, che affermano essere un gesto di solidarietà con i palestinesi assediati a Gaza.

Questo delicato dispiegamento avviene in un momento in cui la Russia sta valutando modalità per intensificare il suo sostegno agli Houthi sostenuti dall'Iran. Il presidente Vladimir Putin ha valutato l'idea di fornire agli Houthi sofisticati missili da crociera antinave, ma è stato dissuaso dal farlo dopo l'intervento diretto del principe ereditario saudita Mohammed bin Salman, che dopo aver sostenuto una guerra di 7 anni contro il gruppo sciita sembra aver imboccato una via negoziale.

Secondo l'intelligence degli Stati Uniti il timore è che Putin possa armare gli Houthi, potenzialmente per dissuadere gli Usa dal consentire con i suoi aiuti militari all'Ucraina di penetrare più in profondità nel territorio russo.

Pubblicamente, gli Houthi e i russi si sono da tempo impegnati da vicino. A luglio, il principale diplomatico di Putin in Medio Oriente, il vice ministro degli esteri Mikhail Bogdanov, ha incontrato a Mosca una delegazione Houthi guidata dal portavoce del gruppo, Mohamed Abdel Salam.

Negli ultimi due anni l'interesse di Mosca nel Mar Rosso si è alzato di livello e la Russia - nonostante la guerra in Ucraina - non esita a schierarsi sul territorio in Medio Oriente e in Africa. Il gruppo mercenario russo Wagner opera in Libia e nell'arida regione del Sahel. L'esercito di Mosca è anche schierato in Siria, dove supporta Bashar al-Assad. Nel frattempo, in Sudan, la Russia sta portando avanti i piani per una base navale sul Mar Rosso. In questo modo Mosca otterrà due solide basi sulle due sponde di una via d'acqua strategica.



PIAZZA GRANDE



Inviate le vostre lettere (max 1.200 battute) a: il Fatto Quotidiano
00184 Roma, via di Sant'Erasmo n° 2 - lettere@ilfattoquotidiano.it

FACCE DI CASTA

VERONICA GENTILI

LO IUS BUGIAE DELLA LEGA SU SHARON (E DEVI PURE DAR RAGIONE ALLA MUSSOLINI)

BOCCIATI

IUS BUGIAE. - È straniero. -No, in realtà non lo è. È italiano. - Ma come è italiano? Si chiama Moussa, italiano non è. - Guarda che è nato qui. -Chi se ne importa se è nato qui, guardalo in faccia, italiano non è sicuro. È magrebino quello. - Ma veramente la sua famiglia è originaria del Mali. -Vabbè, sempre nordafricani sono. - Il Mali è Africa occidentale. - Fa lo stesso. La sostanza non cambia. Non bisognava dargli la cittadinanza a quello, altro che Ius scholae. - Veramente lo Ius scholae non c'entra niente, al diciottesimo anno d'età chiunque nasca qui ottiene la cittadinanza. È la legge che già c'è. - Davvero sono questi i nuovi italiani a cui aspiriamo? - In che senso? Vogliamo togliere la cittadinanza a quelli che ne hanno già diritto? - Sai che non ci avevo mica pensato. Potrebbe essere un'idea. Questo dialogo è la sintesi delle diverse esternazioni che innumerevoli esponenti della Lega hanno tirato fuori per commentare il fermo di Moussa Sangare, accusato di aver brutalmente assassinato Sharon Verzeni. Secondo la più classica delle tradizioni che porta a interpretare le notizie a proprio uso e consumo, diversi politici del Carroccio sono stati costretti a distorcere i fatti quel tanto che basta per trasformare l'omicidio di una donna in un argomento a favore delle proprie tesi politiche. D'altronde, nell'epoca del tam tam social, cosa vuoi che contino le falsità: alla peggio poi si rettifica. Tanto ormai la palla di neve è partita e la valanga non la ferma più nessuno. Lo Ius scholae no, ma lo Ius bugiae diventerebbe legge all'istante.



Voto: ***0***

PROMOSSI



SHARON È SHARON. Rossano Sasso, deputato leghista, comincia invece un post accusatorio nei confronti della sinistra e delle sue politiche migratorie, chiamando in causa la vittima: "Oggi piangiamo l'ennesima sorella italiana ammazzata con brutale violenza". Definire Sharon Verzeni 'sorella italiana' è un modo per attribuire alla nazionalità della vittima l'ambito nel quale cercare la matrice del delitto. Sharon diventa importante in quanto 'sorella italiana', non in quanto Sharon punto. Lo sottolinea molto bene Alessandra Mussolini: "Cercare di trasformare un efferato delitto ai danni di una donna in un tiro all'africano è, oltre che indegno, anche una mancanza di rispetto alla vittima. Quasi la sua morte non facesse abbastanza notizia e ci volesse una nota di discriminazione per interessare questi incauti commentatori". L'idea che una volta eliminato il mistero dell'identità dell'assassino, sia necessario ricorrere ad un elemento ideologico per coinvolgere l'audience, è uno degli aspetti più deprimenti del dibattito pubblico.

Voto: ***7 (alla Mussolini s'intende)***

CI HA PROVATO. Come se sapesse già che direzione avrebbe preso il dibattito, Maria Cristina Rota, procuratore aggiunto di Bergamo, in conferenza stampa ci ha tenuto a sottolineare alcuni elementi che avrebbero dovuto arginare la deriva della discussione: "Non c'è nessun movente religioso o di odio razziale o di terrorismo"; "poteva essere la signora Verzeni o chiunque transitava"; l'uomo è stato identificato "grazie alla testimonianza di due cittadini stranieri ma regolari che si sono presentati spontaneamente raccontando ciò a cui avevano assistito". Le precisazioni sono servite a molto poco, ma il tentativo è encomiabile.

Voto: ***8***

LO DICO AL FATTO

Tafazzismo Schlein sogna Chigi e Renzi le dà il bacio della morte

ANCORA NON HO LETTO un commento serio sul motivo del ritorno del Bomba nel Pd. A me sembra chiaro che al Pd interessa tornare al potere anche con voti di cani e porci. Non interessa una coalizione coesa su programmi progressisti. Interessa solo la poltrona. Se questo avvenisse, ritengo abbia fatto i conti senza l'oste, in quanto gli iscritti del M5S non toglieranno il veto. Bersani è avvisato.

ALBERTO GIORDANO



A sorpresa Matteo Renzi ed Elly Schlein

IN REALTÀ, *caro lettore, il motivo è fin troppo chiaro ed evidente e luccica in modo lugubre e minaccioso sotto il sole di questa estate infinita. È sufficiente assemblare le frasi renziane alla festa dell'Unità di Pesaro e quello che vanno raccontando in giro alcuni esponenti dem di prima fila. E quindi: dopo le elezioni europee, con il Pd al 24,11 per cento, Elly Schlein si è convinta di poter diventare la candidata premier del centrosinistra (detto anche campo largo) alle prossime Politiche, anticipate o no. La reazione del partito è stata gelida. Big e capicorrenti, oltre a progettare nuove alleanze interne o rinsaldare vecchi patti, hanno scelto la strada opposta, in direzione ostinata e contraria, per dirla con De André. Quella cioè dell'eterna ricerca di un papa straniero, di un federatore alla Prodi, per intenderci. E così Renzi, che ha inteso la politica sempre come una partita tattica e spregiudicata, ha trovato il pertugio dove infilarsi veloce come un ratto solitario e affamato e ha offerto il suo sostegno a Schlein per la corsa a Palazzo Chigi. A Pesaro l'ha detto sic et simpliciter: "Se vinciamo è giusto che la leader del partito più grande faccia la premier". Un endorsement che nel campo largo non ha mai fatto nessuno. Non solo. Il pronunciamento renziano ha sì una forte connotazione anti-contiana ma è anche un pizzino a big, capicorrente e cacicchi vari del Pd gattopardesco. Per la serie: "Non massacrate Schlein". Ovviamente, tutto questo s'inquadra nell'irrisolta boutade centrista che da mesi sta impantanando sia la maggioranza (le bizze di Forza Italia) sia l'opposizione (il rumor di una nuova Margherita). Ma il vero punto è un altro, a sentire un dem che ne ha viste tante: "Renzi sosterrà fino in fondo Elly o nel 2027 la mollerà per un Sala qualunque?". Appunto.*

FABRIZIO D'ESPOSITO

Caro M5S, ecco alcuni temi da cui ripartire

Il Movimento ha bisogno di pochi, ma chiari, temi identitari per risalire la china. Inoltre occorre una comunicazione incisiva, quella che faceva tremare i palazzi del potere. È ora di mettere al centro dell'agenda temi concreti. Qualche idea? Pensioni minime a 1000 euro: in molte famiglie indigenti sono i pensionati a tenere in piedi tutto. Abbassamento dell'età pensionabile e pensioni per le casalinghe. Assunzioni e aumenti di stipendio per le forze dell'ordine, insegnanti e personale sanitario. È corretto insistere su legalità, salario minimo, riduzione delle giornate lavorative e lotta al precariato. Va introdotta una tassa sui super ricchi e bisogna fermamente lottare contro l'evasione fiscale e la corruzione, la quale resta il cancro di questo Paese. Sono questi i temi che ridurrebbero l'astensionismo e migliorerebbero la vita di tanti. Vuoi che un cittadino vada a votare? Digli come cambierai concretamente la sua vita in meglio. Il resto è solo fuffa.

PIETRO LAZZARO

La sinistra è alla deriva, Conte che farà?

Ho letto con grande interesse l'editoriale dell'altro giorno di Travaglio su Renzi e il vuoto di idee del Pd. Ne condivido ogni parola, provando un profondo disgusto per questo partito che, pur di mantenere un briciolo di potere e una comodissima poltrona, si aggrappa a tutto e a tutti, rinnega la propria storia e tradisce i propri ideali, ma soprattutto i propri elettori. In tutto questo Conte, l'altro scomparso, che fa? Se intende allearsi con tutti - persino con l'innominabile - per formare il campo largo, penso che anche lui sia destinato a un campo deserto!

FRANCESCA CARDANI

Ora il Pd è un partito che rinnega i suoi valori

Sono progressista e di sinistra, ché sinistra e destra esistono eccome: sono nell'animo degli individui e fanno la differenza tra chi crede che gli uomini possano essere migliori di come sarebbero, e chi sostituisce questa prospettiva con la concretezza egoista del momento, non raramente accompagnata da carità anziché dal diritto. Sono pieghe distintive dell'animo umano. Il Pd è un partito da disprezzare. Se n'è impossessato chi non ha nulla a che fare con la prima specie e da anni ha usurpato la semantica di un contenitore per farci il contrario del suo significato. Da troppo tempo fa politiche di destra, oltretutto con l'aggravante di una insopportabile ipocrisia. Finché lo terranno in piedi così non sarà una buona notizia per chi vorrebbe un mondo migliore. Va da sé che il fenomeno non è solo italiano.

GIOVANNI PANIZZI

Grillo mette in pericolo la vita del Movimento

Ho il timore che nel M5S stia per avvenire l'assurdo, non per mano del Pd o di altri partiti, ma grazie a quello che al momento, glorificandosi come il garante, aveva visto affine alle sue idee Draghi, criticando invece Conte. Nessuno che ricordi, sia da destra che da sinistra, quest'ultimo come l'artefice del Pnrr, quasi fossero stati loro ad ottenere tanto. Ma poi mi sforzo di pensare se Grillo ha in mente un piano con un eventuale sostituto e un valido programma di partito da poter realizzare. Attualmente si sente il garante in eterno, mentre i parlamentari 5S devono durare solo due mandati. Un modo comodo per avere influenza e ascendente sempre e comunque. Non ho trovato ancora il tempo di pensare perché faccia così, ma se sarà lui a sfarinare il M5S il mio voto verso questo partito e il Pd non ci sarà più.

FABIO DE BARTOLI

Ultimatum per Dem e 5S, poi non vi lamentate

Il partito politico che accoglierà nelle sue liste l'uomo politico comunemente noto come "l'innominabile" non avrà mai il mio voto, così come la coalizione che stipulerà un'alleanza elettorale con il suddetto innominabile. Poi, cortesemente, si evitino pianti di coccodrillo sulla mancata partecipazione al voto.

RENATO FACCHIN

Presidente, si ricordi cosa ci ha fatto Renzi

Caro presidente Conte, sono stato e sono tuttora un convinto sostenitore dei 5 Stelle. Vorrei dirle che nel caso in cui lei volesse mischiarsi di nuovo con l'innominabile, io - nella mia piccolezza - non la voterò più. Credo che lei non possa dimenticare quanto fatto da quella "persona", non soltanto a lei, ma a parecchi italiani, e non basta l'illusione del "basta veti" per fare una sana coalizione. Per non fare agitare il direttore vorrei comunicarle che andrei a votare, anche se non so ancora chi.

MASSIMO ROSSI

il Fatto Quotidiano

Direttore responsabile **Marco Travaglio**
Condirettore **Peter Gomez**
Vicedirettore **Maddalena Oliva**
Caporedattore centrale **Eduardo Di Blasi**
Caporedattore vicario **Stefano Citati**
Caporedattore **Francesco Ridolfi**
Art director **Fabio Corsi**
Consulente per il numero del Lunedì **Ettore Boffano**

mail: **segreteria@ilfattoquotidiano.it**
Società Editoriale il Fatto S.p.A.
sede legale: 00184 Roma, Via di Sant'Erasmo n° 2

Cinzia Monteverdi
(Presidente e amministratore delegato)
Antonio Padellaro (Consigliere)
Luca D'Aprile (Consigliere delegato all'innovazione)
Lorenza Furgiuele, Giulia Schneider, Giulio Deangeli, Fortunata Tania Sachs (Consiglieri indipendenti)

COME ABBONARSI
È possibile sottoscrivere l'abbonamento su:
https://shop.ilfattoquotidiano.it/abbonamenti/
• **Servizio clienti** abbonamenti@ilfattoquotidiano.it • Tel. 06 95282055



Centri stampa: Litosud, 00156 Roma, via Carlo Pesenti n°130; Litosud, 20060 Milano, Pessano con Bornago, via Aldo Moro n° 4; Centro Stampa Unione Sarda S. p. A., 09034 Elmas (Ca), via Omodeo; Società Tipografica Siciliana S. p. A., 95030 Catania, strada 5ª n° 35

Pubblicità: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero SPORT NETWORK S.r.l., Uffici: Milano 20134, via Messina 38 Tel 02/349621.
Roma 00185 – P.zza Indipendenza, 11/B.
mail: info@sportnetwork.it, sito: www.sportnetwork.it

Distributore per l'Italia: Press-di Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. - Segrate

Resp.le del trattamento dei dati (d. Les. 196/2003): Cinzia Monteverdi
Chiusura in redazione: ore 22.00 - Certificato ADS n° 9225 del 08/03/2023
Iscr. al Registro degli Operatori di Comunicazione al numero 18599

STORIEITALIANE

NANDO DALLA CHIESA

Agrigento fa anche cose buone "Stangata a chi vende souvenir mafiosi": chi ci sta?

Ma che gli ha fatto Agrigento al potere politico per meritarne castighi senza fine? Ero adolescente quando una parte della città se ne venne giù scivolando sulla collina. La speculazione edilizia. Prodigi storici e architettonici violentati, o sottratti all'occhio umano. Una mafia più impunita di quella di Palermo, denunciata non per caso da Giovanni Paolo II proprio nella Valle dei Templi. Ora anche il ridicolo planetario del concerto "di Natale" che le arriva addosso dalla Regione (una vera istigazione all'autonomia differenziata...). Il *Fatto Quotidiano* le sta dedicando un sacrosanto lavoro di inchiesta.



Niente da ridere Souvenir "mafiosi"

Eppure, come per dirci che un barlume di speranza può accendersi anche dentro il tunnel più tetro, ecco una notizia che vorrei catturare al volo. Ascoltate qui. Siccome l'intelligenza è materia rara soprattutto d'estate, un po' di commercianti agrigentini hanno pensato che potesse fare trendy o quanto meno sembrare simpatico riempire i loro negozi o i loro banchi vendita di un prodotto originale, originalissimo: la statuina di un bel mafioso, immagine conosciuta in tutto il mondo e per i turisti perfetta rappresentazione dell'italiano, non parliamo poi del siciliano tipo. La mafia va sempre forte, giusto? Venghino signori, venghino a deliziarsi con questa massa di imbecilli indigeni che smaniano dal fare un po' di quattrini realizzando alla perfezione le regole dell'economia politica. L'incontro tra la domanda di imbecillità e l'offerta di imbecillità, fino a trovare il punto di equilibrio. D'altronde con chi ce la vogliamo prendere visto che proprio sotto il Duomo di Milano un disgraziato chiede l'elemosina suonando ogni giorno con flauto o tromba *Il Padrino*? Con chi ce la vogliamo prendere se, mentre dilaga la zona grigia, c'è una straordinaria carestia di materia grigia?

L'ALTRO LATO
NON SOLO IL CONCERTO DI NATALE IN PIENA ESTATE

Ma attenzione, qui c'è qualcosa in più. Questi commercianti agrigentini non si sono accontentati di vendere il mafioso, ma hanno messo in vendita pure automobiline con dentro la classica famiglia italiana, tutta mafiosa e colorata di verde bianco e rosso. Ecco, darei chissà cosa per sapere il nome del cretino che l'ha ideata. Più altre domande: chi porta in giro la mercanzia offrendola, con chissà quali ammiccamenti o pressioni? Chi la acquista per poi offrirla al turista francese (pare che i francesi ne vadano matti)? Davvero credevate che fossimo quelli di Falcone e Borsellino? Senti, senti Vincenzo cosa chiede questo "babbo" di francese, vuol sapere se è stata tutto uno scherzo, quella storia di Falcone. Seguono risate, che simpatici questi commercianti. E chissà quanto sarebbe andata avanti, che moda si sarebbe scatenata, "prendimene due per favore", "portane qualcuna per Natale". Finché è arrivato, pensate un po', proprio Francesco Miccichè. Sì, lui, il sindaco di Agrigento. Che non si è limitato a deplorare che la Sicilia possa essere confusa con questi signori. Ha vietato che chi pratica il commercio utilizzi nei suoi negozi o banchi di vendita oggetti, insegne e quant'altro evochi o strizzi l'occhiolino al fenomeno mafioso. Disponendo che scattino multe severe.

Ah, che bello. Che meraviglia potersi sentire civili. Agrigento all'avanguardia? Mah, certo ci volle una prefetta agrigentina, Antonella De Miro, per colpire la 'ndrangheta a Reggio Emilia. Vede, sindaco, che non abbiamo pregiudizi? Ora però sia coerente e scelga tra le cose serie e le baggianate, come le chiamiamo a Milano, seppur luccicanti. E soprattutto ricordi: le cose si fanno sul serio, non si torna indietro, perché di gride manzoniane in questa materia di vita e di morte siamo stufi. E anzi per incoraggiarla a insistere la propongo da subito come esempio alle centinaia di sindaci che davanti a questo tipo di indecenza lasciano correre. Non solo in Sicilia ma in ogni regione d'Italia. E chiedo loro: davvero non vi sentite di fare quello che annuncia di fare il sindaco di Agrigento?

SOLOPOSTIINPIEDI

PAOLO ZILIANI

Giornali gonfiati Tutti i soffiatori del "volo di Pirlo" che poi finì in brusco atterraggio

A rileggerlo oggi, l'elegiaco articolo che la *Gazzetta* gli dedicò il 10 settembre 2020 intitolato "Riuscirà il folle volo di Pirlo? Insegue il tricolore di D'Annunzio", procura una fitta al cuore: non solo a lui, Andrea Pirlo, l'ex campione di Milan e Juventus appena esonerato, come allenatore, dalla Sampdoria ritrovatasi ultima in Serie B dopo tre giornate e un mercato che sembrava promettere grandi cose; ma anche a ogni sportivo che abbia stimato, e stimi, il 45enne campione del mondo 2006 a Berlino. Correva l'anno, o meglio l'estate 2020 e con un vero *coup de théâtre* Andrea Agnelli decideva a sorpresa di cacciare dalla panchina di Madama Sarri - che pure aveva vinto lo scudetto - e di sostituirlo con Pirlo. Che alla Juve aveva finito la sua carriera di calciatore (anche se i trofei veri li aveva alzati al Milan) e mai aveva allenato una squadra, nemmeno nel campionato pulcini. Ma Re Andrea aveva deciso che così fosse e i media avevano subito iniziato a battere la grancassa. "*Tra dieci giorni inizia il 'folle volo' di Andrea Pirlo* - poetava la *Gazzetta* -. *'Folle volo' in senso dantesco:*


Esonerato Pirlo LAPRESSE

navigherà un mare mai battuto, oltre le Colonne d'Ercole. Ma ancor più in senso dannunziano. Il 9 agosto 1918 Gabriele D'Annunzio volò su Vienna e fece piovere centinaia di migliaia di volantini tricolori che inneggiavano alla vittoria dell'Italia nella Grande Guerra e alla resa dell'Impero Austro-Ungarico. Dal campo volo di San Pelagio (Padova) decollarono 11 biplani (numero da formazione di calcio). Solo 7 conclusero la missione. L'aereo di D'Annunzio era l'unico biposto. L'Ansaldo S.V.A.10 era stato modificato in modo che il vero pilota, il capitano Natale Palli, azionasse i comandi dal sedile posteriore e davanti stesse il Vate, artefice dell'impresa e ispiratore dell'ideologia. In fondo, la prossima Juve sarà un po' così: davanti Pirlo, col vento in faccia, a dettare la rotta tattica e i princìpi di gioco. Alle sue spalle, un team di tecnici che aziona i comandi (...) Riuscirà il 'folle volo' del Maestro nato a 40 km dal Vittoriale?".

Beh, a distanza di quattro anni - che a ripensarci sembrano un secolo - l'unica cosa che si può dire è che il "folle volo" non è riuscito: il biplano di Pirlo si è schiantato. Prima a Torino, poi in Turchia dove il seguace del Vate era andato a cercare riscatto e ora sul mare di Liguria, dopo un campionato e tre partite di flop continuati. Difficile capacitarsi di un disastro del genere. Perchè l'Istituto Luce ci aveva raccontato sul conto di Andrea cose inenarrabili. *Sky* diffondeva a ogni ora del giorno e della notte il documentario "*Andrea Pirlo il predestinato*", *Tuttosport* parlava di "*Juve Pirlotecnica*", la *Gazzetta* dava a tutti il benvenuto a "*Pirlolandia*", *Sportweek* ci mostrava la sua Tavola dei Dieci Comandamenti (il 7° era "*Vai Arthur!*" e il 9° era "*CR7 fai ciò che vuoi!*"), il portale d'incontri *Joyclub* ci informava che Pirlo era il tecnico "*più sexy*" della Serie A e la *Gazzetta* ci assicurava che visto sul prato accanto ad Agnelli nel riscaldamento pre partita Pirlo "*sembrava uno sposo che aspetta la sua dolce metà fuori dalla chiesa*". La sua tesi di laurea discussa a Coverciano era diventata una specie di Sacro Graal: non c'era giornale che non ne decantasse l'unicità e la meraviglia.

Per la *Gazzetta* era fantastico anche il vino rosso, "Arduo", che l'azienda vinicola di Pirlo produceva. Oggi a Pirlo non resta che berlo, il suo Arduo, per dimenticare: i finti amici e la giostra sulla quale è stato issato e dalla quale è stato così brutalmente disarcionato. *Sic transit gloria mundi*. Forza e coraggio Andrea.

LASETTIMANAINCOM

SILVIA TRUZZI

TRUDEAU, FIDEL, LE DONNE: TUTTI GLI INCUBI DI TRUMP IN UNA BUFALA AMERICANA

BOCCIATI

BELLI CAPELLI. Monumentale Trump. L'ex presidente ha rilanciato - nero su bianco, in un libro - le vecchie voci secondo cui il premier canadese Justin Trudeau sarebbe figlio di Fidel Castro. Prima di questa bella uscita il tycoon aveva detto anche che la madre del premier canadese, Margaret, ha avuto storie con (tutti!) i Rolling Stones.. Scrive Trump: "Justin Trudeau e io andavamo molto d'accordo, ma c'erano delle differenze naturali per il fatto che lui è molto liberale e io, per usare un eufemismo, non lo sono. Sua madre era bella e selvaggia. Negli anni '70, andava in discoteca con i Rolling Stones, ma era anche in qualche modo associata a Fidel Castro. Diceva che era l'uomo più sexy che avesse mai incontrato, e molte persone dicono che Justin è suo figlio. Lui giura di non esserlo, ma come diavolo fa a saperlo! Castro aveva dei bei capelli, il padre no, Justin ha dei bei capelli ed è diventato comunista proprio come Castro". I capelli sono una prova inoppugnabile della paternità (questi i criteri scientifici dell'ex presidente, i capelli "belli")). Tra l'altro il governo canadese ha già smentito ufficialmente la voce nel 2018 e se non bastasse l'Associated Press ha pubblicato un fact checking che smonta la storia: mamma Margaret aveva 22 anni quando sposò il primo ministro canadese Pierre Trudeau (che ne aveva 51) nel 1971, dando alla luce Justin nove mesi dopo il suo matrimonio e quattro anni prima che la donna facesse il primo viaggio a Cuba. Ma si sa, per Trump le donne sono tutte così, un po' puttane, e i premier, perfino quelli liberal di centro, tutti comunisti. Misoginia e il presunto pericolo comunista, c'è tutto Trump.





RAI, DI TUTTO DI MENO. Se uno avesse la sventura di trascorrere il mese di agosto in un luogo dove si può vedere solo la Rai, tornerebbe a casa completamente disintossicato dalla tv. I telegiornali - RaiUno e RaiDue, RaiTre non si vedeva - sono ancora ostaggio dei pastoni politici, orridi collage che mettono insieme dichiarazioni – lette o registrate – secondo un presunto manuale Cencelli: per un mese puoi vedere tutte (tutte!) le sere Riccardo Magi, segretario di +Europa, mentre entra alla Camera, nella stessa identica sequenza di chiusura del servizio. Dopo un paio di minuti di conflitto in Medio Oriente, altrettanti di Ucraina e il mitico pastone di cui sopra, elegie di governo a seconda dei canali, il resto del tempo è dedicato ai borghi antichi, ai tormentoni musicali o agli influencer di TikTok. Non un film, non un programma interessante, solo repliche e Techetechetè (unico momento interessante). Non stupisce che gli ascolti delle Reti Rai siano in picchiata.

GAFFE E POCHADE. Non dite che spariamo sulla Croce rossa! Ma come si fa a restare indifferenti? Mentre sta scrivendo un libro sugli "errori degli altri", Gennaro Sangiuliano (Genny Delon, copy il Foglio) si ritrova al centro di una bufera giallo-rosa a causa di Maria Rosaria Boccia, la donna che dice di essere sua consigliera per l'organizzazione dei grandi eventi. La cosa viene smentita su La7 dal portavoce del ministro ("non la conosco"), ma la signora non ci sta e pubblica gli screenshot dei messaggi con lo stesso portavoce. Scrive Rep: "Per confermare il rapporto della donna con il titolare della Cultura, e in passato con altri esponenti di Fratelli d'Italia, basta andare sul suo profilo Instagram: spesso in Parlamento, presenta iniziative e presiede intergruppi; è con Sangiuliano a eventi, presentazioni, meeting, ovunque". Nonostante imbarazzi e illazioni il ministro per ora tace. Come ha scritto, al solito magistralmente, Filippo Ceccarelli su Repubblica, "L'unica speranza è che per le disgrazie dell'iper-visibilità non si dia la colpa al gossip. Attento com'è all'identità italiana, Genny può chiedersi se dietro all'infausta parola non ci sia la novellistica del Duecento e Trecento — Rustico da Filippo, Il Novellino, Masuccio Salernitano, Franco Sacchetti — a base di promesse, inganni, intrighi. Con Giovanni Boccaccio il genere raggiunse la sua perfezione di forma e contenuti — e ancora una volta siamo qui a ricordare che tutto, intorno al potere, è già successo".



IL PARAGONE

9mld COSTO ANNUO RDC

7mld COSTO ANNUO ADI

2mld NUOVI TAGLI ATTESI

IL FATTO

IL DOPO RDC

Guerra ai poveri Sistema "punitivo", piattaforme che non funzionano e il sospetto che i troppi "no" servano a fare cassa



L'assegno di (non) inclusione: rifiutato pure a chi ne ha diritto

1,4 MLN

I NUCLEI FAMILIARI raggiunti dal Reddito di cittadinanza al suo picco: oggi l'Assegno di inclusione copre meno di 700mila famiglie

2

LE MISURE con cui il governo Meloni ha sostituito il precedente sussidio anti-povertà: l'Assegno di inclusione e il Supporto formazione lavoro. Il primo va a famiglie "fragili" (in cui è presente un minore, un anziano o un disabile), il secondo a chi fa corsi di formazione (che spesso però non ci sono)

SPARITO IL BOLLETTINO MENSILE

GRAN PARTE dei critici del Rdc prendeva i suoi dati dal Bollettino mensile dell'Inps, che ne pubblicava una gran mole. Oggi quel testo non c'è più: non sappiamo ad esempio quante siano state le domande di Assegno di inclusione bocciate, né quante quelle sospese, né perché



» Roberto Rotunno

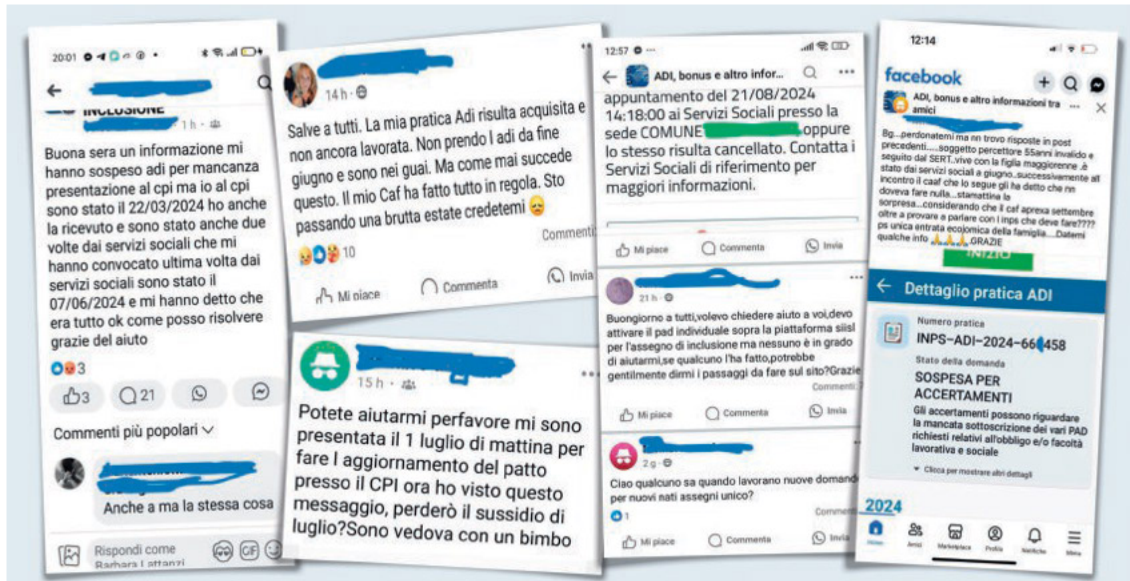
Colloquio con il centro per l'impiego: fatto. Incontro presso i servizi sociali del Comune: fatto. Patto di attivazione: accettato e firmato. Assegno di inclusione: non ottenuto. La piattaforma digitale voluta dalla ministra del Lavoro Marina Calderone funziona male, spesso non registra in tempo l'aggiornamento e la pratica per l'Adi risulta sospesa. Tradotto: il beneficiario ha rispettato i suoi doveri, ma il pagamento è bloccato e lui non sa neanche perché.

Questa situazione surreale riguarda molti di quelli che stanno ricevendo (o sperando di ricevere) la misura anti-povertà che da gennaio ha sostituito il Reddito di cittadinanza. L'Adi infatti, oltre a essere molto più severo nei requisiti di accesso (tanto da aver dimezzato la platea di aventi diritto), si sta dimostrando anche molto più farraginoso nelle procedure, spesso inefficiente, col risultato di far perdere l'assegno mensile anche a persone che hanno adempiuto ai propri obblighi: è il caso, per dire, di una persona che – come *Il Fatto* ha verificato – il 1° luglio s'è presentata al Centro per l'impiego (Cpi) per aggiornare il Patto per il lavoro, ma il 6 luglio s'è vista inspiegabilmente sospendere il sussidio.

Il sospetto, fondato, è che dietro questa macchinosità e questi errori vi sia un disegno politico, che punta a disincentivare le richieste poiché, come vedremo dalle testimonianze, il percorso è davvero esasperante. Per chi ricorda che uno degli obiettivi dichiarati dell'abolizione del Reddito di cittadinanza era far risparmiare una cospicua cifra allo Stato, suonerà come un campanello d'allarme il fatto che ora, nelle indiscrezioni sulla manovra, si parli di altri 2 miliardi di minori spese da realizzare sul capitolo sussidi anti-povertà.

Come che sia, il risultato è un disagio sociale che trova poca attenzione da parte dei media tradizionali, ma che vede migliaia di protagonisti di questa Odissea riversarsi da mesi in gruppi Facebook dedicati al tema (in pagina vedete alcuni post) e a volte radunarsi fisicamente fuori dai Centri per l'impiego.

FACCIAMO UNA PREMESSA: è molto difficile quantificare il numero di persone coinvolte da questi disservizi. Il motivo è che il ministero del Lavoro che l'Inps si rifiutano da mesi di pubblicare dati completi sull'andamento dell'Assegno di inclusione e del Supporto lavoro e formazione (Sfl). Ad esempio non conosciamo il numero di domande respinte, né di quelle sospese durante la fruizione del sussidio (e ovviamente ignoriamo i motivi). Questo buio totale calato sulla trasparenza va a braccetto con le storie sui bug del sistema che, come detto, spesso penalizza anche chi è in regola. A raccogliere le loro storie è l'associazione "Anna", che riunisce gli ex navigator che per anni hanno assistito i beneficiari del Rdc e quindi conoscono anche le difficoltà che incontra chi deve interfacciarsi con una burocrazia oggi resa ancora più faticosa.



Il mantra del centrodestra, lo ricorderemo, era evitare i sussidi "a pioggia" e prevedere l'obbligo stringente per i beneficiari di seguire percorsi personalizzati ai servizi sociali e ai Centri per l'impiego. A questo fine è stato creato un sistema molto pressante: la piattaforma Siisl, presentata con enfasi un anno fa dalla ministra Calderone, riporta il conto alla rovescia dei giorni entro cui il beneficiario deve recarsi al Cpi o dagli assistenti sociali, pena la sospensione del pagamento. Una bomba a orologeria che si disinnesca (e riparte da zero) quando si rispetta l'obbligo. C'è però un primo problema: il beneficiario non deve presentarsi spontaneamente al Centro o in Comune, deve aspettare la convocazione. Solo che gli enti, spesso sotto organico, a volte non fanno in tempo. Prendiamo il caso della signora S., napoletana, che ha presentato domanda a dicembre 2023: accolta. Dopo il primo incontro coi servizi sociali, non ha avuto alcuna convocazione nei successivi 60 giorni: a luglio il sussidio le è stato sospeso. La signora A. è invece residente a Bari, a maggio ha tenuto regolarmente il colloquio e firmato il Patto per il lavoro, ma a luglio ancora non risultava aggiornato il sistema. Quindi le è stato sospeso il pagamento.

Le storie I media distratti, ma a migliaia protestano online: il sussidio sospeso senza colpa per le mancanze delle Regioni e dei Comuni

ECONOMICO

5,7 MILIONI
Per le stime preliminari Istat sono i poveri assoluti che vivevano in Italia nel 2023: parliamo di 2,3 milioni di famiglie, l'8,5% del totale



INTERVISTA • Antonio Russo Presidente Acp

"Le nuove misure un flop E ora nascondono i dati"



C'è chi dice no Proteste contro la sospensione del reddito di cittadinanza FOTO LAPRESSE

Questi casi descrivono chiaramente un problema annoso della nostra Pa: la mancata comunicazione tra piattaforme. Il governo Meloni aveva promesso di risolvere tutto in poco tempo, ma non pare averlo fatto. Al contrario, anziché razionalizzare i portali e renderli più interoperabili, li ha moltiplicati. Oggi abbiamo ben cinque piattaforme: la Siisl, quella dell'Inps, MyAnpal (malgrado l'Anpal sia stata abolita) per le offerte di lavoro, Gepi per i percorsi dei servizi sociali e poi le singole piattaforme regionali dei Centri per l'impiego, dato che la competenza in materia di politiche attive del lavoro resta regionale.

In manovra La ministra Calderone dovrà tagliare ancora sui poveri FOTO LAPRESSE

UN SISTEMA FARRAGINOSO che funzionerebbe solo se ci fosse la garanzia di un simultaneo passaggio di informazioni da una piattaforma all'altra. E invece è il caos e a farne le spese è anche chi ha fatto tutto quel che gli veniva chiesto, costretto poi a lottare per vedersi riconosciuto quel che gli spetta. Ecco perché, come si diceva, questo guazzabuglio sembra il risultato di una scelta volontaria del governo: rendere impossibile la vita di chi chiede sussidi contro la povertà fino a farlo desistere. Un modo subdolo per sfoltire chirurgicamente la platea degli aventi diritto con annessa la beffa della propaganda elettorale sulla gente che non ha voglia di lavorare. Dal ministero del Lavoro ammettono che effettivamente le segnalazioni di problemi ci sono e spiegano che è all'opera un gruppo di lavoro negli uffici per "risolvere le fisiologiche criticità che emergono quando si mette in asse un sistema molto articolato e che coinvolge i servizi sociali, i Centri per l'impiego e gli organismi centrali".

L'abolizione del Reddito di cittadinanza era uno dei punti del programma del centrodestra. Problema: era impraticabile per varie ragioni. Uno pratico: in Italia 5,7 milioni di persone vivono in povertà assoluta, impossibile lasciarle tutte senza aiuti. Un altro "giuridico": l'Ue spinge affinché ogni Stato si doti di schemi di un reddito minimo. Risultato: il governo ha inventato una riforma che aveva l'unico scopo di ridurre, e di molto, il numero di persone aiutate (il Rdc aveva raggiunto 1,4 milioni di famiglie, ora sono meno di 700 mila). La nuova legge infatti ha limitato il sussidio ai nuclei con almeno un minore, un ultra 60enne o un disabile. Contemporaneamente è stata abbassata la soglia di reddito per ottenere l'assegno: molte famiglie "fragili" hanno comunque perso il sussidio e oggi sono rimaste senza aiuti.

"LE MISURE CHE HANNO sostituito il Reddito di cittadinanza – dice l'economista Pasquale Tridico, ex presidente Inps e oggi eurodeputato M5S – rischiano di diventare uno strumento politico, con margini di discrezionalità e arbitrio inaccettabili per una misura contro la povertà. In tutti i Paesi europei tali misure sono universali. In Italia, dopo la riforma del reddito di cittadinanza, sono stati introdotti criteri non reddituali, ma categoriali e discriminanti. A non dire che i ritardi dei pagamenti, le sospensioni e la mancanza di una piattaforma efficiente e trasparente stanno buttando in un limbo di disperazione centinaia di migliaia di persone bisognose".

"Tutte le volte che si dice a una persona in condizioni di povertà che da domani potrebbe perdere l'Adi perché bisogna ricontrollare tutto, magari chi è protetto da reti sociali del territorio riesce a mantenerlo, ma gli altri ci rinunciano". Antonio Russo, portavoce dell'Alleanza contro la povertà, è da tempo critico sulla riforma che ha cancellato il Reddito di cittadinanza e introdotto le due nuove misure non universalistiche: l'Assegno di inclusione e il Supporto formazione lavoro.

Le nuove politiche contro la povertà prevedono procedure molto farraginose per i beneficiari, che spesso, anche se hanno rispettato gli obblighi, si vedono negare il sussidio per inefficienze delle piattaforme. Un sistema che sta disincentivando le domande?

Intanto notiamo che c'è un effetto annuncio sulle misure che cambiano: ogni passaggio richiede alle persone di capire qual è la nuova procedura e non dimentichiamo che parliamo di soggetti senza una rete attorno. Per i soggetti più fragili c'è un effetto scoraggiamento soprattutto quando si sentono dire "colpiremo quelli che non avevano diritto".

Il sospetto è che dietro questo effetto di scoraggiamento ci sia un chiaro disegno politico per rendere esasperante l'iter e ridurre le domande. Insomma, è un effetto voluto per risparmiare fondi?

Questo non lo so, ma sicuramente questi due provvedimenti, l'Assegno di inclusione e il Supporto formazione lavoro, non funzionano. C'è sempre da considerare la vulgata per cui le persone che prendono sostegni al reddito sarebbero poveri per colpa. Io non escludo che una certa politica in qualche modo, ritenendo che si è poveri per colpa, pensi quindi che ci sono margini per poter diminuire la platea di beneficiari.



> **La povertà per certa politica è una colpa: così tagliano gli aiuti**

[redacted]

Nel frattempo il governo non fornisce dati sulle due misure. Non esiste più il bollettino mensile, solo scarne diffusioni a intervalli regolari. Servirebbe maggiore trasparenza?

Servirebbe un monitoraggio continuo nazionale: noi oggi non sappiamo quante domande ci sono, quante in giacenza, le ragioni per cui le domande vengono respinte. L'ho ricordato alla viceministra nel nostro incontro di luglio: dovremmo già avere l'istituzione di un Osservatorio sulla povertà, previsto dalle norme, ma in questo il governo ci ha rassicurati. Poi servirebbe un monitoraggio locale. Abbiamo servizi sociali deboli, soprattutto in alcune parti del Paese molto fragili, anche per mancanza di personale. Stessa cosa per i Centri per l'impiego. Prendiamo i dati di giugno delle domande accolte per Sfl: sono una manciata e questi numeri davvero lasciano un po' perplessi. Che cosa ha prodotto Sfl per le 96 mila persone alle quali è stata accolta la domanda? Una occupazione effettiva? Se la misura è "lavorista", ma non si comunicano i dati, come facciamo a sapere quanta occupazione ha creato?

Intanto, malgrado una platea dimezzata, una povertà che in Italia coinvolge 5,7 milioni di persone, tanti disservizi che complicano la vita ai pochi beneficiari delle misure, ancora non si vede una grossa protesta organizzata. Come mai?

Le organizzazioni sociali, non solo quelle che sono dentro l'Alleanza, hanno usato toni molto duri, non ci siamo risparmiati. Tuttavia, le forme di protesta oggi vedono la gente un po' isolata, la sensazione è che si tenda a vivere una difficoltà in solitudine. Quarant'anni fa sarebbe stato diverso. C'è una scarsa fiducia nei confronti delle istituzioni e una silente opposizione a queste politiche che si fa ogni giorno nei Comuni. La contrapposizione in pratica si è spostata ai livelli istituzionali di prossimità: se parli con i sindaci, ti dicono che non riescono a svolgere il loro ruolo. Chi non prende l'Assegno di inclusione va prima a protestare ai servizi sociali, in solitudine, e poi va dai sindaci.

ROB. ROT.

INVALIDITÀ È BOOM DOMANDE: SERVE A RIOTTENERE L'ASSEGNO

UN'IMPENNATA di richieste di invalidità dopo l'abolizione del Reddito di cittadinanza? Difficile stabilire un chiaro nesso, ma di sicuro i dati Inps dicono che nel 2024 in alcune Regioni c'è stato un aumento non po' anomalo rispetto alle medie degli anni precedenti. Va ricordato che con la cancellazione di Rdc possono ottenere l'Assegno di inclusione solo le famiglie con minori, anziani e - appunto - invalidi. In Campania siamo passati da 357.862 a 372.742; dopo anni in cui crescevano di poche migliaia all'anno, sono balzate di 15 mila in un solo anno. Un aumento significativo rispetto agli anni precedenti si vede anche in Puglia, Calabria, Lazio e Lombardia. Alcuni mesi fa, l'ex presidente Inps Pasquale Tridico aveva ipotizzato aumenti anche come effetto della cancellazione del Reddito di cittadinanza, immaginando che molte persone potessero vedere nella prestazione di invalidità l'ultima zattera cui aggrapparsi scatenando gli attacchi dei giornali di destra, come se incitasse ai falsi invalidi quando invece fotografava la disperazione di migliaia di persone.



RITARDI *Entro il 20 settembre va inviato a Bruxelles il nuovo Piano di bilancio a 7 anni: ci arriviamo senza norme che stabiliscano i doveri del governo e i diritti del Parlamento*

Manovra, nuovi vincoli europei ma col vecchio ciclo di bilancio

DI COSA STIAMO PARLANDO

LE REGOLE fiscali europee entrate in vigore a fine aprile cambiano in profondità tempi e metriche del vecchio ciclo di bilancio, rendendo obsoleta anche la normativa italiana in materia. Per non fare che un esempio, il centro del nostro ciclo di bilancio è il Documento di economia e finanza di aprile (con la Nota di aggiornamento in autunno), ma ora il Piano di bilancio strutturale a medio termine - che l'Italia presenterà entro il 20 settembre - avrà un orizzonte di sette anni: il Parlamento lo approverà con una risoluzione senza poter incidere. Il Tesoro, dopo il Cdm di venerdì, ha emesso una nota esplicativa sul nuovo Patto di Stabilità che si chiude così: "In attesa di rivedere la normativa contabile nazionale per renderla coerente con le nuove regole di bilancio Ue, la definizione e la successiva approvazione del ddl di Bilancio per il 2025 seguirà le procedure previste dalla legislazione vigente"



» Marco Palombi

La faccenda è tutta nelle ultime righe di una nota esplicativa emessa dal ministero dell'Economia dopo il primo Consiglio dei ministri seguito alla pausa di metà agosto. Queste: "In attesa di rivedere la normativa contabile nazionale per renderla coerente con le nuove regole di bilancio europee, la definizione e la successiva approvazione del disegno di legge di bilancio per il 2025 seguirà le procedure previste dalla legislazione vigente".

Il nuovo Patto di Stabilità e Crescita, entrato in vigore a fine aprile dopo un lungo tira e molla, cambia infatti in profondità il ciclo di bilancio europeo e rende obsoleta la relativa legge italiana. Problema: sta partendo la sessione di bilancio in cui verrà scritto il "Piano strutturale di bilancio a medio termine" (Psb), da pubblicare entro il 20 settembre, che impegnerà l'Italia per i prossimi sette anni senza una cornice legale che illustri i doveri del governo e i poteri del Parlamento.

La nuova normativa, peraltro, difficilmente arriverà entro aprile, quando partirà il prossimo ciclo: il governo alla fine ha promesso che il disegno di legge sarà di iniziativa parlamentare, ma ad oggi non c'è una proposta depositata in Parlamento e a breve le Camere saranno assorbite dalla manovra. Sarà bene ricordare che l'ultima riforma del ciclo di bilancio, approvata a larghissima maggioranza nel 2016, ci mise oltre un anno e mezzo a vedere la luce.

RIPARTIAMO DA CAPO. Le nuove regole fiscali europee – quelle "senza visione di lungo periodo" e che comporteranno "il caos totale" a stare al ministro Giancarlo Giorgetti – hanno cambiato tempi e metriche delle leggi di bilancio nazionali. D'ora in poi funzionerà così: il nuovo aggregato di riferimento è la cosiddetta "spesa netta", vale a dire la spesa pubblica detratti gli oneri sul debito e gli ammortizzatori sociali automatici come l'assegno di disoccupazione; il "Piano" dovrà tracciare una traiettoria di bilancio che - secondo Bruxelles - garantisca un rientro dei deficit eccessivi (all'ingrosso verso l'1% del Pil) nell'arco di quattro o sette anni. In questo secondo caso, quello scelto dal nostro governo e che comporterà una correzione da circa 13 miliardi l'anno fino al 2031, bisogna pure promettere riforme e investimenti che piacciano alla Commissione Ue e che risolvano i problemi – ovviamente "strutturali" – dell'Italia.

In sostanza, fatta salva questa fase di transizione, il Psb vale per tutta la legislatura (va concordato con Bruxelles ogni cinque anni) e può essere derogato solo in casi eccezionali. Questo solo fatto comporta che il 20 settembre va in soffitta tutto il *bric-a-brac* delle vecchie regole ancora in vigore: ad esempio il Documento di economia e finanza di aprile e la sua Nota di aggiornamento autunnale, che hanno arco triennale, oggi non hanno più senso. E così, ha spiegato Giorgetti ai colleghi nel Cdm di venerdì, Def e Nadef potrebbero "non essere più necessari dal prossimo anno", visto che "il Piano sostituirà di fatto la prima e la terza parte del Documento di economia e finanza": vale a dire il "Programma di stabilità" e il "Programma di riforma", il cuore del vecchio testo.

Detto della parte tecnica, converrà ora un riassunto "politico": l'ultimo Documento di economia e finanza è stato presentato senza il cosiddetto "scenario programmatico", cioè senza dire cosa il governo intendeva fare in futuro, in questi giorni Giorgetti&Meloni stanno contrattando con la Commissione europea un Piano strutturale di bilancio a medio termine che non hanno mai discusso con alcun "rappresentante della Nazione" (sarebbero i parlamentari secondo la Costituzione) e che impegnerà l'Italia per sette lunghi anni. Il governo lo presenterà a breve in Parlamento perché sia approvato con una risoluzione. Magari non è, come potrebbe pensare non a torto qualcuno, una modifica strutturale della forma di governo prevista dalla Carta, ma certo non pare un passaggio tecnico che si possa affrontare fischiettando come pure stanno facendo l'esecutivo e le Camere.

In realtà, pur sottotraccia, la faccenda ha avuto un suo rilievo tra fine luglio e inizio agosto, quando dal Tesoro – luogo pieno di spifferi, specie quando si caccia il Ragioniere generale dello Stato per sostituirlo con una dirigente di fiducia del ministro – era venuto fuori che Giorgetti era intenzionato a procedere per decreto alla riforma del ciclo di bilancio: blitz poi stoppato dalla sua stessa maggioranza e vicenda chiusa dall'impegno formale, consegnato all'ultima riunione dei capigruppo in Senato prima della pausa, a procedere per via parlamentare. Più che il metodo, però, conta il merito di quella proposta poi abortita: consentire al ministro dell'Economia di spostare soldi tra i vari capitoli di bilancio senza passare dal Parlamento.

PER CAPIRE LA RATIO dell'idea di Giorgetti, appoggiata da Giorgia Meloni, serve tenere a mente il nuovo Patto di Stabilità. Gli obiettivi del Psb concordato con l'Ue, e in particolare il contenimento della spesa netta, sono sottoposti a un monitoraggio annuale (una Relazione sul tema va presentata ogni 30 aprile): la correzione richiesta da Bruxelles all'Italia non è banale e le "punizioni" per i reprobi previste dalle nuove regole sono assai più efficaci che in passato.

Per facilitarsi il lavoro, insomma, il ministro aveva pensato di disporre del bilancio come se lui fosse una specie di direttore finanziario dello Stato col potere, ad esempio, di spostare risorse avanzate da una parte all'altra o di definanziare programmi giudicati inefficienti senza passare, come ora, dalle Camere. Sono, come si vede, scelte politiche al massimo grado: se fossero responsabilità del solo ministro dell'Economia, magari con l'avallo di Palazzo Chigi, avremmo trasformato gli altri membri del governo in questuanti e il Parlamento (ancor più) in un dopolavoro.

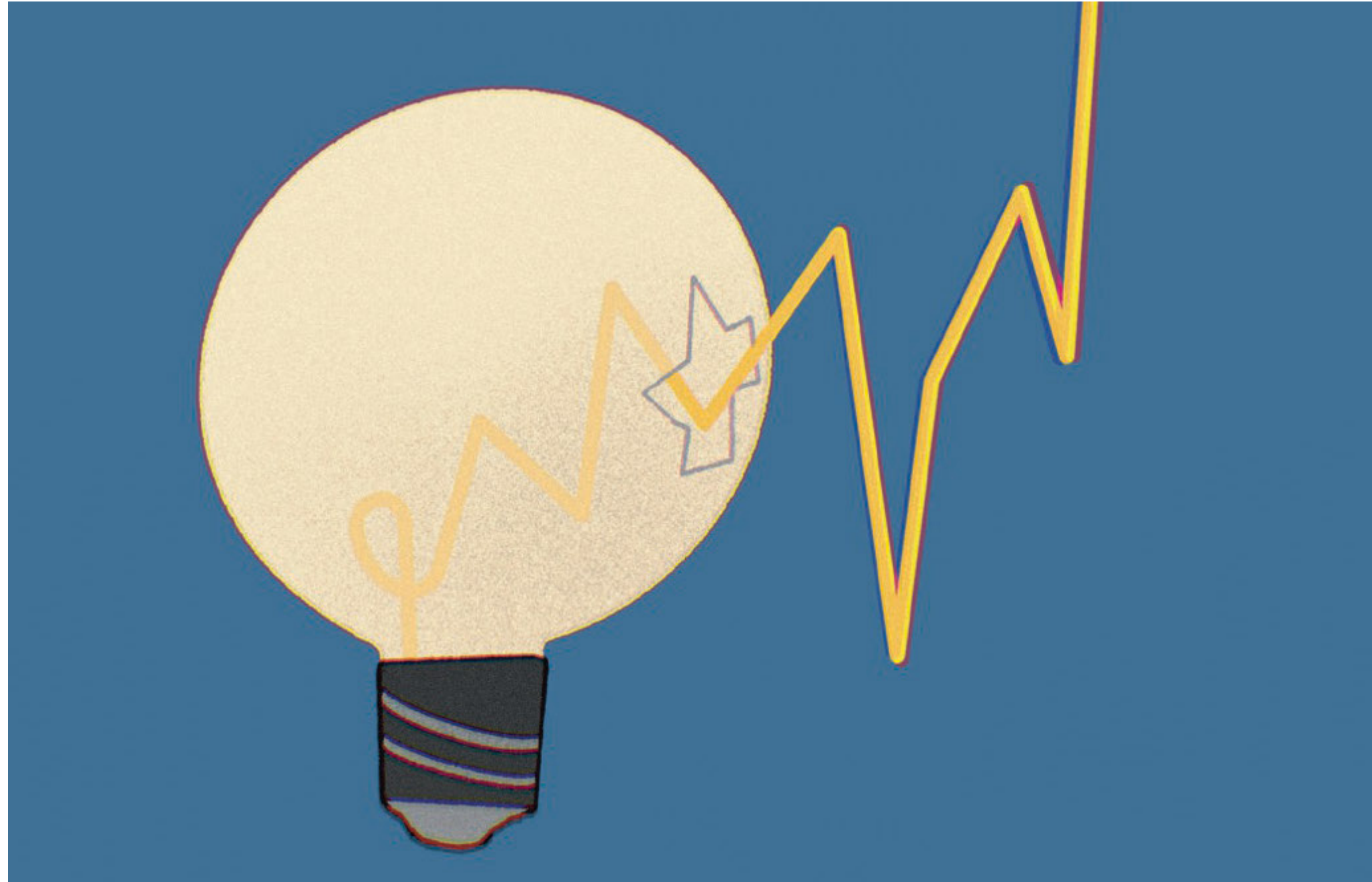


Nuovo ruolo Il bilancio è ormai esclusiva della "troika" Ue, Meloni, Giorgetti FOTO ANSA



Riassunto Il Def va in pensione e l'ultimo era pure "in bianco": ora l'esecutivo impegna il Paese per un paio di legislature senza aver discusso con nessuno

GOVERNANCE *Il sistema pare l'aereo più pazzo del mondo: obiettivi sfidanti sulle rinnovabili non seguiti da adeguate scelte politiche, gli investimenti sulle reti pagati dai consumatori*



Ecco perché l'Italia ha i costi dell'elettricità più alti dell'Ue

Antonio Rizzo

Siamo primi in Europa per il costo dell'energia elettrica: la media del costo all'ingrosso (Pun) pagato dagli italiani è stato fino al 28 di agosto di 98,96 euro per MWh, più del doppio della Spagna e della Francia e il 30% superiore a quello della Germania. In questi giorni il prezzo dell'energia sta viaggiando sopra la preoccupante soglia dei 140 euro per megawattora ma nessuno al governo sembra preoccuparsene più di tanto. Enel nel suo piano strategico aveva previsto una "pressione sui prezzi" dovuta all'esiguità degli impianti di produzione rispetto alla domanda, cosa che sta accadendo. Indifferente Terna, che orienta gli investimenti su previsioni di crescita delle rinnovabili che ormai paiono irrealistiche; incosciente il ministero dell'Ambiente che ha delegato alle Regioni il compito di indicare le aree idonee all'installazione delle rinnovabili, creando disomogeneità e confusione normativa.

La *governance* del sistema elettrico italiano oggi è più simile a *L'aereo più pazzo del mondo* che a una struttura che programma basandosi sull'analisi dei fabbisogni e degli investimenti necessari per tenere entro limiti ragionevoli il prezzo dell'energia. Il mercato ha percepito questo sbandamento e i prezzi futuri per i prossimi 2 anni sono previsti stabilmente sopra 100 euro per MWh, i più cari d'Europa: un primato di cui il ministro Pichetto Fratin non pare intuire l'impatto sulle filiere produttive e la competitività del Paese.

E dire che le leve e le opportunità per risolvere i problemi energetici non mancano: nei cda di Enel e di Terna i rappresentanti del governo sono in maggioranza, ma non sembra che la loro priorità sia quella di garantire al Paese bassi prezzi dell'energia. Il ministero della Sicurezza energetica avrebbe potuto dare attuazione al dlgs del 2021 individuando con un decreto ministeriale le aree idonee alla installazione di nuovi impianti con criteri unici nazionali, invece, abdicando al suo ruolo, ha creato una babele normativa. Per rispondere alla bassa disponibilità di energia attuale e futura Pichetto Fratin dice che "serve realismo", che "il nucleare è una sfida da cogliere": sarebbe opportuno che qualcuno informasse il ministro che non è all'opposizione e che all'interno della maggioranza non sembrano esserci opinioni contrarie alla costruzione di centrali nucleari. Dove sono quindi le scelte tecnologiche, l'individuazione dei siti e le politiche d'incentivazione dell'energia atomica? Non ce n'è traccia, il che vuol dire che mentre il prezzo dell'elettricità viaggia sopra i 100 euro al MWh il governo intende incassare il dividendo politico coi nuclearisti convinti senza però pagare il prezzo delle ricadute territoriali delle scelte: così diventa difficile distinguere la politica energetica italiana, che è una cosa seria, dalla propaganda, che non lo è.

A chiudere la composizione della *governance* del sistema elettrico italiano c'è l'Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che con le proprie deliberazioni influenza sia la regolamentazione che l'incentivazione (o meno) degli investimenti, determinando cosa può essere fatto pagare agli utenti in bolletta. In teoria Arera avrebbe anche il compito di "garantire la promozione della concorrenza e dell'efficienza dei servizi di pubblica utilità e tutelare gli interessi di utenti e consumatori". In teoria perché le scelte in materia di ribaltamento dei costi degli operatori di mercato sugli utenti finali hanno solo fatto lievitare il costo finale dell'energia.

In particolare, l'Authority con varie delibere ha stimolato gli investimenti sulla "sicurezza e la resilienza della rete" permettendo di scaricare il costo finanziario e la relativa remunerazione sulle bollette. Che logica ha incentivare società che operano praticamente da sempre in regime monopolistico, con impianti in larga parte già ammortizzati, ad essere remunerate per rinnovare i medesimi impianti? Sarebbe bastato stabilire degli standard di adeguamento e obbligare le società a adempiervi in tempi ragionevoli limando i profitti delle stesse e non garantendo profitti addizionali.

Uno dei risultati di questa politica è stato che Enel ha preferito indirizzare i propri investimenti sulla "resilienza della rete", che ha una remunerazione certa e garantita dalle nostre bollette, piuttosto che in produzione di energia che è invece esposta alle oscillazioni di mercato.

La sensazione è che la mucca da mungere sia sempre quella del consumatore finale o con mancati investimenti in produzione, o con investimenti con ritorno economico garantito per i grandi operatori. A livello europeo, insomma, il sistema elettrico più pazzo del mondo ha un primato garantito per i prossimi anni, quello delle bollette più alte di tutti.

IL CASO DELLE "AREE IDONEE"

IL MINISTERO dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, guidato da Gilberto Pichetto Fratin, avrebbe potuto dare attuazione a un decreto legislativo del 2021 individuando con un decreto ministeriale le aree idonee alla installazione di nuovi impianti per le fonti rinnovabili con criteri unici nazionali. Il ministro ha però deciso di abdicare al suo ruolo affidando l'individuazione delle aree idonee a ogni singola Regione, creando una babele normativa con relativo contenzioso davanti alla Consulta (il caso Sardegna)

RISULTATO PREZZI OLTRE I 100 EURO AL MWH: IL DOPPIO DI FRANCIA E SPAGNA

AUTOMOTIVE IN TRANSIZIONE

E-car "Prezzi o ricariche sono un falso problema, i produttori vogliono 'spremere' benzina e diesel"

MARCO MARONI

La tesi è che la frenata del mercato dell'auto elettrica in Europa sia da imputare soprattutto all'industria automobilistica. A intervenire nel dibattito sulle auto a batteria (che ha fatto seguito, sui social e con email giunte in redazione, all'articolo: "Il ritardo sulle e-car: già falliti gli obiettivi del Piano sul clima", pubblicato sul *Fatto* del 26 agosto) è **Francesco Zirpoli**, docente al dipartimento di Management e direttore scientifico del *Centre for automotive and mobility innovation* dell'Università Ca' Foscari di Venezia: "L'accordo non scritto ottenuto in Europa dai costruttori, nell'ambito della decarbonizzazione spinta che fissa al 2035 la fine della produzione di vetture endotermiche, è più o meno il seguente: noi investiamo sull'elettrico, ma nel frattempo ci lasciate sfruttare al massimo la maggiore marginalità delle endotermiche". Una conferma di come siano andate le cose l'ha indirettamente data il ministro delle imprese Adolfo Urso qualche giorno fa al meeting di Rimini: "Nel primo incontro con Tavares (ad di Stellantis *ndr*) . ha detto - lui chiese due cose: la prima di rimuovere l'ostacolo dell'euro7, e ci siamo riusciti e per questo Stellantis ha annunciato il prolungamento di alcuni modelli, e poi un piano di incentivi". Spiega Zirpoli: "Il regolamento sulle emissioni adottato dall'Europa nell'aprile scorso, nonostante il nome, Euro 7, che farebbe pensare a un inasprimento dei limiti, li ha lasciati identici all'Euro 6. Chi conosce l'industria dell'auto - continua l'economista - sa bene che si vende ciò che produttori e concessionari hanno interesse a vendere. Se la gamma di prodotti economicamente accessibili disponibile presso i concessionari è limitata alle auto endotermiche e ibride, il cliente ha poche alternative". In secondo luogo, secondo Zirpoli, la frenata della mobilità elettrica è da ascrivere alla tipica dinamica di penetrazione delle nuove tecnologie: "La curva delle vendite sale velocemente all'inizio, grazie agli *early adopters*, attratti dalla novità, poi si ferma e riprende sul medio periodo, non è andata molto diversamente con gli smartphone".



Anche la questione dei costi, ancora alti, dei veicoli elettrici e dei vincoli d'utilizzo dovuti alla ricarica, secondo Zirpoli, è un falso problema: "La tecnologia e le capacità dell'industria sono già in grado di offrire auto elettriche a prezzi moderati e con notevole autonomia. Le ricerche condotte confermano che è assolutamente possibile avere trasporti efficienti e decarbonizzati, ma il tema è tutto politico. È chiaro che quando ci sono cambiamenti di paradigma come questi, alcuni attori economici ne beneficiano e altri ne sono danneggiati. Le priorità per i cittadini, tuttavia, sono ambiente, salute e lavoro. Una transizione dell'economia è necessaria e va comunicata correttamente anche per vincere le pur legittime resistenze culturali". In ogni caso, l'approccio corretto sarebbe inserire il tema dell'auto elettrica in quello più ampio della mobilità e della transizione energetica: "Diminuire il parco auto circolante, promuovere sistemi di mobilità alternativi, investire sul trasporto pubblico. Non è un caso che i Paesi del Nord Europa, dove l'auto elettrica è più diffusa, sono quelli in cui è anche più efficiente il trasporto pubblico e maggiore la quota di energia prodotta da rinnovabili".

AGRIGENTO

Concerto di Natale in Sicilia: ad agosto e con il colbacco

VALLE DEI TEMPLI *L'evento de Il Volo sarà trasmesso a dicembre su Canale 5, pubblico obbligato alla "manica lunga". Qualcuno indossava berretti natalizi*

» Saul Caia

AGRIGENTO

Auguri di buon Natale dalla Valle dei Tempi". Il 31 agosto ad Agrigento è già Santo Natale. Quest'anno la Sicilia è riuscita ad anticipare tutto il mondo, organizzando un evento più unico che raro, soprattutto surreale, festeggiando cinque mesi prima. L'augurio sul palco è di Ignazio Boschetto, in compagnia degli altri due componenti de Il Volo, Piero Barone e Gianluca Ginoble. "Benvenuti a tutti i telespettatori di Canale Cinque", aggiunge il cantante.

L'evento, pagato profumatamente dalla Regione siciliana (circa 1,2 milioni di euro) sarà trasmesso da Mediaset il prossimo 25 dicembre. Un'esperienza senza precedenti e con una scenografia mozzafiato. Il tempio della Concordia illuminato e con al fianco due alberi addobbati, mentre il trio intona le più famose canzoni natalizie, come Jingle Belles, Feliz Navidad e Happy Christmas di John Lennon.

LA MAGGIORE curiosità è legata all'abbigliamento degli spettatori. Il dress code degli organizzatori è stato chiaro: "Preferibilmente scuro, pantaloni, abiti e gonne lunghe, camicie e capispalla a manica lunga". In queste settimane non sono mancati i commenti ironici e i meme sull'outfit, di spettatori con colbacco, cappotto e pelliccia. All'ingresso però, sembra di essere ad un funerale. Sono tutti vestiti di nero o colore scuro. Alcune signore hanno un abito rosso, accompagnate da copri spalla e c'è chi ha azzardato un copricapo. Ci sono uomini in maglietta scura, nascosta sotto la giacca. Una famiglia si è presentata persino con il berretto natalizio.

"Ma non hai messo la pelliccia?", chiede una donna all'ingresso. "No, con questo caldo", risponde l'amica. "Mi hanno chiamata tutta la settimana per chiedermi se mettevo il cappotto e la sciarpa", interviene una terza donna. Anche il trio ironizza sul tema. "Mai visto così tanto caldo a Natale", dice Boschetto. "È il cambiamento climatico - risponde Barone, che aggiunge -. Se le persone sapessero leggere, invece di dire fesserie". Chiaro riferimento agli sfottò sui cappotti.

C'è chi gronda sotto il vestito, ma la temperatura afosa per fortuna migliora nel corso della serata, che termina con un fresco venticello. "Signora ha visto che ha fatto bene a portarsi la sciarpa", commenta Boschetto.

Per tutto lo spettacolo si vive con il terrore di essere redarguiti dalla security, per l'uso dei cellulari, vietato dagli organizzatori. Il panico quando una donna scatta una foto. "Signora, ha fatto la foto? Si è visto il flash!", le dice un bodyguard.

La donna nega e interviene uno spettatore: "Ma è vietato durante lo spettacolo, non prima". "È vietato l'uso dei cellulari. I telefonini dentro le borsa e in modalità silenziosi", risponde la security.

Il concerto dura oltre tre ore, intervallato da alcune pause. I tre cantanti si fermano di tanto in tanto a scherzare con il pubblico, con battute in siciliano. Si dimostrano ottimi cabarettisti. Vengono fatti tanti riferimenti alla pace e alla guerra, e ai bambini che vivono sotto i bombardamenti. Senza schierarsi con nessuno.

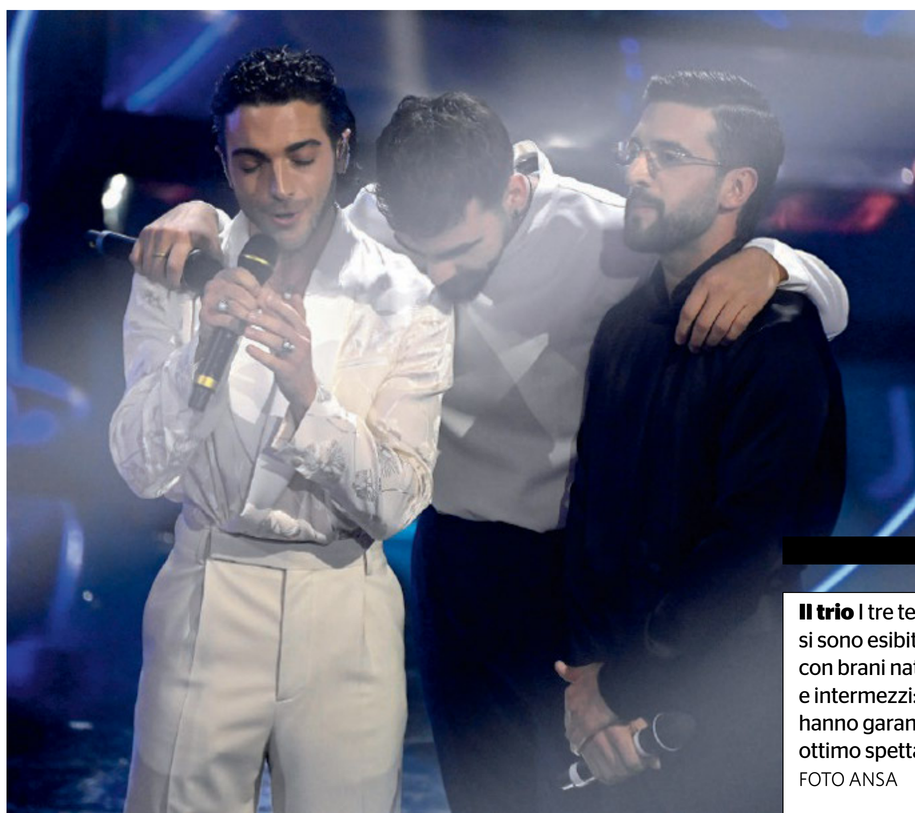
AL MOMENTO dei saluti e dei ringraziamenti però, i tre cantanti non fanno nessun cenno alla Regione Sicilia, che ha sborsato milioni di euro per l'evento, e neppure alla direzione del parco archeologico che ha ospitato il concerto. Calato il sipario, il concerto resta solo una cartolina di Natale per nascondere i numerosi problemi irrisolti della città. La mattina, davanti ad una fontana, ci sono alcune persone in attesa di riempire le loro bottiglie e bidoni con l'acqua.

"Con tutti quei soldi si potevano risolvere tante cose ad Agrigento", dice un signore. "Siamo senza acqua da anni e loro fanno i concerti", commenta un altro. La regione Sicilia ha scelto di mostrare la parte migliore della prossima capitale della cultura, per buona pace dei turisti che quando arriveranno troveranno strade disastrate e B&b senza l'acqua. Auguri.

LA CAPITALE DELLA CULTURA 2025



LA CITTÀ di Agrigento è stata proclamata Capitale della Cultura 2025 e il trio di tenori "il Volo" è praticamente il principale volto attraverso: il concerto natalizio nella Valle dei Templi registrato sabato e destinato a Mediaset che lo trasmetterà il 24 dicembre, un secondo concerto indirizzato agli Stati Uniti e ad altri Paesi e una serie di spot girati sempre nella Valle dei Templi. Per la promozione sono in campo 1,2 milioni di euro: 900mila dall'assessorato al Turismo della Regione, altri 300mila dal Governo





Il trio I tre tenori si sono esibiti con brani natalizi e intermezzi: hanno garantito un ottimo spettacolo FOTO ANSA

Tra i contrasti Quasi tre ore di registrazione, gli spot della città che costano 1,2 milioni e qualcuno che protesta: "Noi e i turisti siamo senz'acqua..."

IL CHIERICO VAGANTE

FABRIZIO D'ESPOSITO

Chiesa e politica Ora la destra si lamenta del Papa e della Cei ma dimentica il ventennio di Ruini e B.

Era l'autunno del 2019 e dopo l'estate del Papeete così il cardinale Camillo Ruini (oggi ha 93 anni) parlava di Matteo Salvini, in un'intervista ad Aldo Cazzullo del *Corriere della Sera*: "Non condivido l'immagine tutta negativa di Salvini che viene proposta in alcuni ambienti. Penso che abbia notevoli prospettive davanti a sé; e che però abbia bisogno di maturare sotto vari aspetti. Il dialogo con lui mi sembra pertanto doveroso (...). Sui migranti vale per Salvini, come per ciascuno di noi, la parola del Vangelo sull'amore del prossimo; senza per questo sottovalutare i problemi che oggi le migrazioni comportano".



Citare Ruini, capo dei vescovi italiani dal 1991 al 2007, e rievocare il ruinismo militante nel ventennio della Seconda Repubblica con lo scudo del "Progetto culturale", può aiutare la destra a ritrovare la memoria. Soprattutto quando i suoi esponenti elevano alti lai per l'interventismo misericordioso e sociale di papa Francesco e della Cei del cardinale Matteo Zuppi su migranti e autonomia differenziata.

A dire il vero, un ripasso di storia servirebbe anche a qualcuno del centrosinistra, nello specifico il nuovo eurodeputato dem Nicola Zingaretti. Intervistato dal *Domani*, l'ex governatore del Lazio ha detto: "Oggi le reazioni della destra alle opinioni della Chiesa ricordano un po' i tempi di Enrico VIII: il desiderio di una Chiesa al servizio del potere, e la stizza se non la ottiene. Ma era il 1600 appunto". Ecco, se Zingaretti non fosse andato così indietro si sarebbe risparmiato pure una topica, ché lo scisma anglicano di Enrico VIII, re d'Inghilterra, si completa nel 1534, non nel 1600. Bastava citare il connubio tra il berlusconismo e la destra clericale di Ruini nel nome dei valori non negoziabili e di tanto altro ancora (si pensi agli affari di Comunione e Liberazione). Appunto.

SIN DAL NOVANTAQUATTRO, infatti, l'allora presidente della Cei s'impegnò a trovare "consonanze" con l'Uomo di Arcore, mentre quando poi l'Ulivo vinse stroncò ogni tentativo di collaborazione col centrosinistra, anche per la rottura della sua amicizia con Romano Prodi. Nostalgico della Dc, ma consapevole che i cattolici non avrebbero più avuto un partito dal peso rilevante, Ruini schierò di fatto la Chiesa italiana nel centrodestra degli azzurri di Berlusconi, dei post-missini di Fini, della Lega bossiana e dei sopravvissuti democristiani di Casini. E questo collateralismo si manifestò anche sul federalismo leghista e sulla linea dura verso i migranti. Mente politica dei vescovi italiani nell'era di Giovanni Paolo II, il novello don Camillo anti-comunista fu soppiantato a metà degli anni Dieci, sempre a destra, dal disastroso cardinale Tarcisio Bertone, il Segretario di Stato vaticano che prosperò sotto Benedetto XVI.

Il maldestro Bertone avocò a sé i rapporti con la politica e i palazzi del potere. Nella cronaca politica del 2010, per esempio, fece scalpore una cena organizzata da Bruno Vespa nella sua dimora romana con l'onnipresente Gianni Letta, il cardinale Bertone, il banchiere Cesare Geronzi, l'allora governatore di Bankitalia Mario Draghi, infine Silvio Berlusconi e Pier Ferdinando Casini. B. era ancora premier e la sua satiriasi era già nota. Ma per il commensale Bertone era un dettaglio di poco conto.

LA SAI L'ULTIMA?

Solo notizie bizzarre
Crociere immobili, ristoratori tirchi, sposi strozzini, rossi orgogliosi, dottori troppo sinceri, educazioni pechinesi e parodie involontarie

» Tommaso Rodano



Nord Irlanda I clienti di una crociera di tre anni attorno al mondo sono fermi a Belfast da mesi

Ostaggi in vacanza. I passeggeri di una crociera intorno al mondo sono bloccati a Belfast da tre mesi a causa di una serie di ritardi, scrive la *Bbc*. La nave *Villa Vie Residences' Odyssey* (*nomen omen*) doveva salpare il 30 maggio per una crociera di tre anni, ma i problemi ai timoni e al cambio ne hanno impedito la partenza. Così i suoi passeggeri sono bloccati nella capitale nord irlandese (che è peraltro, malauguratamente, la città dove fu costruito il Titanic). I fortunati signori hanno diritto a trascorrere le giornate a bordo, ma la sera devono scendere dalla nave. La crociera non è nemmeno esattamente a buon mercato: offre la possibilità di acquistare una cabina, con prezzi che variano da $99.999 a $899.000. C'è chi la prende con filosofia. Holly Hennessey, una turista della Florida rimasta incastrata nell'Odissea irlandese, dice che ha imparato ad adattarsi alla vita irlandese. Solo il meteo ancor l'offende: "Non ho mai dovuto usare così tanto l'ombrello in vita mia".

Stati Uniti Marito e moglie chiedono 400 dollari agli invitati al matrimonio: "Non si è presentato nessuno". Ma è una bufala

Come una matrioska, c'è una notizia ridicola nascosta dentro un'altra notizia ridicola. In un video virale su TikTok una coppia di sposi narra di aver chiesto agli invitati di pagare una specie di biglietto per partecipare al matrimonio: 400 dollari a testa. Cifra giustificata, secondo il marito, dall'esborso faraonico per organizzare la cerimonia, circa 200mila euro. L'uomo si lamenta della taccagneria dei suoi congiunti: "Hanno rifiutato tutti l'invito", dice. Pare un segno dei tempi: due innamorati organizzano un matrimonio super pacchiano e pretendono di far pagare amici e parenti. In realtà non è vero niente, è una bufala; non solo la parte sui i 400 dollari, ma non è mai esistito nemmeno il matrimonio. "Un tentativo di *ragebaiting* – scrive *Fanpage* –, un tattica manipolativa volta a suscitare indignazione con l'obiettivo di aumentare il traffico internet e il coinvolgimento online". Una minchiata acchiappaclick, traduciamo noi: una storia triste dentro una storia triste.

Siracusa Un medico di pronto soccorso scrive a referto "paziente scassamaroni", scatta il procedimento disciplinare

Anche i medici italiani ogni tanto perdono la brocca. Un "eroe in corsia" di Avola (Siracusa) ha firmato un referto memorabile nel quale definisce un paziente come "scassamaroni". Forse non è la definizione scientifica, ma rende perfettamente l'idea. La notizia è stata ripresa da testate locali e nazionali, che allegano la foto del documento. Alla voce del referto "esame obiettivo" (e già questo fa ridere) c'è scritto proprio così, a caratteri cubitali: "Paziente (SCASSAMARONI) giunge in PS per agitazione psico motoria". La diagnosi non è stata molto apprezzata dal diretto interessato, scrive il *Quotidiano Nazionale*, "che si era recato in ospedale per problemi intestinali e si è visto ridicolizzato in un documento ufficiale, né ai suoi familiari". La compagna del malato ha denunciato l'accaduto e il medico burlone è stato sottoposto a un procedimento disciplinare. Non si conoscono le sue generalità, ma dall'uso del forbito "scassamaroni" ipotizziamo non sia un siracusano doc.

Cina La bambina non smette di piangere durante il volo, due donne la prendono e la chiudono nel bagno dell'aereo

Soluzioni drastiche, educazione d'altri tempi. "Erano stanche di sentirla piangere durante il volo, con la nonna che non riusciva a calmarla. Così due passeggere hanno preso la bambina e l'hanno chiusa nel bagno dell'aereo, dicendole che l'avrebbero liberata solo quando avesse smesso di piangere". Il simpatico sequestro di minore – raccontato da *Today* – è successo su un volo della Juneyao Airlines, in Cina. Una delle protagoniste della vicenda, *madame* Gou Tingting, non si è accontentata della violenza esercitata sull'infante, ma ha voluto suggellare la prodezza pubblicando il video sui social, scatenando una polemica nazionale. Ma non tutti hanno biasimato la scelta della signora: "È cresciuto il dibattito su come gestire quelli che la Cina chiama 'bambini orso', ovvero ragazzini viziati che urlano o danneggiando la proprietà pubblica". Chiuderli nel bagno dell'aereo continua a sembrare una soluzione un po' radicale, ma è meglio di quello che fanno agli orsi in Trentino.

Paesi Bassi Al festival nazionale dei i capelli rossi arrivano oltre 10 mila persone anche da altri Paesi

Ai tempi di Verga il "rosso malpelo" era guardato con sospetto e superstizione. Oggi i capelli rossi sono un distintivo, portato con orgoglio e allegria. In Olanda i "rosci" hanno persino una festa nazionale tutta loro. "Migliaia di persone si sono radunate nei Paesi Bassi lo scorso fine settimana per celebrare i loro capelli rossi all'annuale *Redhead Days Festival* nella città meridionale di Tilburg", scrive il sito di *Rainews*. "Le persone con i capelli rossi rappresentano dall'1% al 2% della popolazione mondiale e dal 2% al 6% delle persone con origini europee settentrionali o nordoccidentali. Secondo gli organizzatori, più di 10.000 persone provenienti da più di una mezza dozzina di Paesi hanno partecipato al festival di tre giorni, iscrivendosi a servizi fotografici, eventi e una varietà di workshop". E si battono primati: "L'evento solitamente si conclude con una foto di gruppo, che nel 2013 ha stabilito un Guinness World Record per il più grande raduno di persone con i capelli rossi naturali": 1.672 "rosci" tutti nella stessa fotografia.

Riva del Garda Un 15enne trova un portafogli e lo restituisce alla proprietaria, che l'invita a cena e poi gli fa pagare il conto

Una storia per tutte le persone convinte che i gesti di generosità debbano essere totalmente disinteressati. La scrive *Sky Tg24*: "Qualche giorno fa a Riva del Garda, un 15enne ha trovato su una panchina un portafoglio di lusso, che conteneva un'ingente quantità di denaro in contanti, svariate carte di credito e, soprattutto, i documenti della proprietaria e di tutta la sua famiglia". Il bravo ragazzo non c'ha pensato un attimo: "Ha fermato due passanti – anch'essi turisti – per farsi aiutare a chiamare i carabinieri e trovare la persona che aveva perso tutti quei soldi. La proprietaria era una ristoratrice locale che, ringraziando il ragazzo e la famiglia, ha lasciato a lui una mancia di 50 euro e li ha invitati tutti a mangiare al ristorante suo e del marito, come ospiti della casa". Ospiti sì, ma fino a un certo punto: alla fine della cena i due ristoratori hanno presentato il conto alla famiglia. È con questa mentalità oggettivamente straordinaria – e raccapricciante – che si costruiscono gli imperi economici.

Spagna Il quotidiano iberico Abc pubblica la figuraccia di Venditti e nella foto lo scambia con la parodia di Guzzanti

La scena di Antonello Venditti che irride e insulta una ragazza disabile durante un concerto a Barletta ha fatto il giro del mondo. È la prova – ne avevamo bisogno? – che talvolta i vecchi artisti cresciuti col pugno chiuso e invecchiati tra lusinghe e portafogli pieni, finiscono per non diventare i migliori esseri umani del pianeta. La figura miserabile di Venditti ha avuto una straordinaria coda comica grazie al quotidiano spagnolo *Abc*, che ha ripreso la notizia della sua vergognosa esibizione e l'ha corredata con una foto di Corrado Guzzanti mentre lo imita. Senza alcuna ironia: hanno confuso il Venditti originale con il Venditti di Guzzanti. E onestamente, come dargli torto? Antonello se continua così rischia di diventare la parodia di se stesso. Era difficile immaginare uno schiaffo al suo ego più divertente e involontario. Nella didascalia di Abc si legge: "Il cantante italiano Antonello Venditti in un un'immagine d'archivio". L'amore finisce sul grande raccordo anulare.

SEIF SOCIETÀ EDITORIALE IL FATTO



La Festa de il Fatto Quotidiano

ROMA - CASA DEL JAZZ

6-7-8 SETTEMBRE 2024

VIENI A FESTEGGIARE I NOSTRI 15 ANNI

PRESENTANO LA FESTA SILVIA D'ONGHIA E DAVID PERLUIGI

VENERDÌ 6 SETTEMBRE

17:00 **LA SCUOLA DEL FATTO DOMENICO DE MASI:**
CONVERSAZIONI SUL FUTURO
Pasquale De Muro, Giulio Gambino e Cinzia Monteverdi con Virginia Della Sala e Miriam Mirolla

18:00 GIUSTIZIA: LEGGI E BAVAGLI
Enrico Costa e Piercamillo Davigo con Valeria Pacelli e Giuseppe Pipitone

19:00 TUTTI PAZZI PER IL TENNIS
Adriano Panatta e Giovanni Veronesi con Alessandro Ferrucci e Andrea Scanzi

21:00 STORIE DI GUERRE E DI PACI*
Alessandro Barbero con Marco Travaglio
**Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti*

SABATO 7 SETTEMBRE

10:30 LE GRANDI RIFORME: PREMIERATO E AUTONOMIA
Pierluigi Bersani, Gianfranco Viesti e Massimo Villone con Veronica Gentili e Giacomo Salvini

12:00 INCONTRO CON GUIDO CROSETTO
con **Peter Gomez e Antonio Padellaro**

13:30 ASSEMBLEA SOCI DI FATTO*
Peter Gomez, Marco Lillo, Cinzia Monteverdi, Antonio Padellaro, David Perluigi e Marco Travaglio
**Incontro riservato agli abbonati Soci di Fatto*

16:00 FIRMACOPIE DEGLI AUTORI DELLA CASA EDITRICE PAPER FIRST

17:00 DOVE VANNO EUROPA, USA, UCRAINA E RUSSIA
Elena Basile, Alessandro Orsini e Jeffrey Sachs con Stefano Citati e Alessia Grossi

18:00 INCONTRO CON NICOLA GRATTERI
con Marco Lillo e Antonio Massari

19:00 INCONTRO CON PAOLO BONOLIS
con Selvaggia Lucarelli

21:30 CONCERTO DI ELIO E LE STORIE TESE*
"Mi resta solo un dente e cerco di 'riavvitarlo'"
**Prevendite biglietti: www.i-ticket.it*

DOMENICA 8 SETTEMBRE

10:30 NUOVE IDEE SU LAVORO, SALARIO E IMPRESE
Maurizio Landini *(Cgil)* **ed Emanuele Orsini** (*Confindustria*) **con Gianni Barbacetto e Salvatore Cannavò**

12:00 INCONTRO CON GIUSEPPE CONTE
con Luca Sommi e Paola Zanca

16:00 ISRAELE E GAZA: COME USCIRE DAL MATTATOIO
Stella Assange, Alessandro Di Battista, Gad Lerner e Martina Paesani *(Medici Senza Frontiere)* **con Maddalena Oliva**

17:00 COME (E SE) CAMBIA LA TELEVISIONE
Bianca Berlinguer, Paolo Corsini ed Enrico Mentana con Antonello Caporale e Martina Castigliani

18:00 È TORNATO IL FASCISMO?
Luciano Canfora, Franco Cardini, Tomaso Montanari e Flavia Perina con Fabrizio d'Esposito e Silvia Truzzi

19:00 C'ERA UNA VOLTA IL GIORNALISMO
Vittorio Feltri, Massimo Fini, Antonio Padellaro e Giovanni Valentini con Ettore Boffano e Lorenzo Giarelli

21:00 BALLOTTOLIERE 2024*
Marco Travaglio
**Ingresso gratuito fino ad esaurimento posti*



Il programma potrebbe subire variazioni di orario. Per tutti gli aggiornamenti inquadra il qr code o consulta ilfattoquotidiano.it

#FESTAFATTO 



PIETRE&POPOLO Esportiamo solo "stelle morte"

L'"Atlante" a Osaka e il virus da traslocatori di reliquie

AD OFFICIARE C'È L'AMBASCIATORE FASCIO-ROCK

A FARE gli "onori di casa" in Giappone per l'Esposizione Universale di Osaka ci sarà Mario Vattani, nominato a gennaio ambasciatore di grado dal governo Meloni e commissario generale per l'Italia a Expo 2025. Vattani nel 2011 fu sospeso per aver partecipato a una kermesse di Casapound, con tanto di inni al fascismo e a Salò dal palco. Vattani faceva parte del gruppo fascio-rock "SottoFasciaSemplice"





L'Atlante Farnese - alto 2 metri, oltre 2 quintali di peso - è esposto al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Sopra Mario Vattani FOTO ANSA

» Tomaso Montanari

"Questi capolavori – scrive il *Corriere della Sera* – sono altrettanti ambasciatori che parlano la lingua universale dell'arte. Con questo linguaggio saranno capaci di promuovere la causa italiana dinanzi ai più ostinati calunniatori, agli scettici e agli indifferenti, e di ricordare che l'Italia fu sempre la prima a spianare la strada della civiltà e del progresso... La mostra... è un segno portentoso dell'eterna vitalità della razza italica, che le ha reso possibile di esser sempre ed ovunque all'avanguardia, lasciando agli altri solo la libertà di imitare". Chissà se il giornalone di Via Solferino, sempre in sintonia con il governo del momento, ripescherà pari pari questo suo bell'articolo del 1930, nato per celebrare la grande mostra di capolavori italiani a Burlington House, a Londra, voluta da Benito Mussolini in persona. L'occasione è qua, pronta: all'Esposizione Universale di Osaka, in Giappone, il governo Meloni spedirà nientemeno che l'Atlante Farnese, la celeberrima scultura di marmo del II secolo dopo Cristo – alta circa due metri e pesante oltre venti quintali – esposta al Museo Archeologico Nazionale di Napoli. Sarà quel fragile colosso a rappresentare questo nuovo guizzo di vitalità della razza italica, viva e attiva alla faccia dei fantasmi della sostituzione etnica.

Nel 1930, Dino Grandi (che aveva seguito da vicino ogni fase della mostra) ottenne la nomina ad ambasciatore italiano a Londra: mentre oggi il guiderdone è stato preventivo, e il commissario generale per l'Italia a Expo 2025 è gia stato fatto ambasciatore di grado. Ed è lui: il mitico cantante fascio-rock in arte Katanga, al secolo Mario Vattani. "Un ambasciatore – scrive Paolo Berizzi – dalle dichiarate simpatie neofasciste. Uno che da ragazzo – era la notte del 9 giugno 1989 – all'uscita del cinema Capranica di Roma era con un gruppo di naziskin che massacrò di botte e sprangate due giovani. Finito ai domiciliari, Vattani fu poi prosciolto dalle accuse. Ma fu anche l'unico che risarcì le due vittime con 180 milioni di lire, ottenendo in cambio il ritiro del processo di rito civile". Chi meglio di lui può rappresentare nel mondo il primo governo guidato da un partito di matrice fascista della storia della Repubblica? Il culto della romanità e l'uso (caricaturalmente) imperiale del nostro patrimonio culturale sono una costante della tradizione fascista, e d'altra parte tutti gli ultimi governi (e in essi, più di tutti, il nefando Dario Franceschini) hanno spedito ovunque di tutto e di più, bellamente incuranti di opportunità, continuità di esposizione e soprattutto tutela e conservazione delle opere d'arte arruolate al servizio della nazione.

Ma l'"Atlante Farnese al servizio del fascismo" (per parafrasare un celebre titolo di Francis Haskell) rappresenta un'ulteriore escalation. A Londra, nel 1930, fu mandato (criminosamente) il David di Donatello del Bargello, che rischiò seriamente di finire in fondo alla Manica insieme ad altre quisquillie caricate nella stiva del vascello Fortuna (la *Nascita di Venere* di Botticelli, *Il Duca e la Duchessa di Urbino* di Piero della Francesca dagli Uffizi, la *Tempesta* di Giorgione, la *Bella* e il *Ritratto di inglese* di Tiziano da Pitti, la *Crocifissione* di Masaccio da Napoli, la *Flagellazione* di Piero da Urbino, per citare solo qualche pezzo a caso...). Ma almeno quello era un bronzo: spedire un marmo così grande, pesante e articolato è un folle azzardo, la cui sprezzante e insultante temerarietà non sarà diminuita dalla sperabile miracolosa, assenza di danni. E, del resto, se qualche danno ci sarà, possiamo forse sperare che venga reso pubblico? O forse qualcuno, al Mic, spera proprio che l'Atlante non torni: vista l'impudenza con cui ostenta una volta del cielo tanto precisa, e utile ai naviganti, da far evocare a chi la vede i nomi di altri due grandi italiani, Colombo e Galileo: che imbarazzo! Tornando seri: ma era proprio necessario mandare un capolavoro di venti secoli fa? È possibile che l'Italia continui a rappresentare se stessa come una vecchia bagascia esausta che ogni volta che viene invitata in società sfoggia i sontuosi gioielli di quando era giovane e bella? Ma questi signori che si gasano citando in Parlamento il Manifesto del futurismo, non potrebbero almeno guardare all'Italia artistica di oggi, smettendola di rappresentare la famosa nazione come una stella morta che vive di rendita della luce di decine di secoli fa? Cosa sembreremo, ad Osaka? Una nazione di traslocatori di reliquie patrie. E i giapponesi non finiranno col pensare di noi ciò che James Joyce scrisse dei romani, che gli facevano l'impressione di quello che si manteneva mostrando ai turisti il cadavere pietrificato della nonna? Del resto, è pur vero che se vogliamo rappresentarci onestamente, noi che abbiamo un governo che vive culturalmente negli anni trenta del Novecento, dobbiamo puntare sul passato: coscienti di avere un grande avvenire, dietro le spalle.

La scultura del II secolo
Viaggio pericolosissimo per il marmo. E perché Meloni & C. ci tengono legati solo al trapassato?

FUORIORDINANZA

Il libro di Corra "Sam Dunn", il primo surrealista che fa scoppiare "la polveriera della fantasia"

MASSIMO NOVELLI

Bruno Corra tra futurismo e surrealismo è il titolo di un saggio che Mario Verdone pubblicò negli anni Ottanta. Lo studioso del cinema e delle avanguardie, padre di Carlo Verdone, fu il primo a rivalutare quella singolare figura della nostra letteratura che fu Bruno Corra, e a mettere in luce come con i suoi libri e i suoi manifesti avesse anticipato il surrealismo francese. Corra, al secolo Bruno Ginanni Corradini (Ravenna, 1892 - Varese, 1976), nato in una famiglia patrizia, fece di più: centodieci anni fa, nel 1914, compose il primo vero romanzo surrealista: *Sam Dunn è morto*.



Era stato il pittore Giacomo Balla a ribattezzare Corradini in Corra, per esprimere la corsa e il correre, e a utilizzare per il fratello di Bruno, Arnaldo, il cognome Ginanni trasformandolo in Ginna, per indicare la ginnastica. Il "romanzo sintetico futurista", come lo definì Corra, uscì nel 1915 per le Edizioni di Poesia di Filippo Tommaso Marinetti, fu ripubblicato altre volte (come su *L'Italia Futurista* e in una versione illustrata da Rosa Rosà), ma soltanto nel 1970 venne riproposto al grande pubblico in una edizione critica, curata proprio da Verdone, in una collana di Einaudi.

Nel presentarlo, nel 1917, Corra affermò che il suo libro era "il primo romanzo senza capitoli di preparazione, senza squarci riempitivi, senza particolari oziosi, senza luoghi comuni diluiti e riposanti", e che "chi segue le evoluzioni modernissime delle arti sa quale importanza abbia oggi in qualunque campo una affermazione concreta sulla via che condurrà a modi di espressione sempre più sintetici, cioè sempre meno curanti di tutto quanto non è essenziale". Il protagonista, cioè il fantasmagorico Sam Dunn, scatena a Parigi e in Liguria, nell'incredibile Hotel Portorosa, una specie di rivoluzione planetaria, che sovverte la realtà e la trasforma, per qualche attimo, in una "ultra realtà" che anticipa tanto il dadaismo quanto i testi di Breton, di Crevel, Aragon, Artaud, Desnos, Éluard, Péret, Vitrac.

La "nuova realtà che Sam Dunn ci ha rivelata", scriveva Corra, "saprà bene domani, riscoppiando fuori in una più vasta e più solida affermazione, mettere alla porta tutta la vecchia scienza idiotamente presuntuosa che sino ad oggi ha preteso di incarcerarci in una tutela da minorenni ai quali si proibisce di lanciarsi nell'orgia di possibilità che l'ignoto offre".

Il sovvertimento provocato da Sam Dunn non durerà troppo, ma lascerà il segno. Anche perché, racconta Corra, la "rivoluzione fantastica di Sam Dunn non è stata che un'avvisaglia. *Noi viviamo sopra una polveriera di fantasia che non tarderà a scoppiare*. Il silenzio scettico di Sam Dunn ritarderà ma non impedirà l'avvento meraviglioso che molti indizi già annunciano. E chissà? Forse egli non ha voluto affaticarsi per tramandarci delle verità che erano in cammino e *che si sarebbero per forza rivelate da sole*".

Oggi il nome di Corra è sconosciuto, o noto appena ai cultori e agli studiosi delle avanguardie e di un certo futurismo. Eppure il suo romanzo divertente, folle, scatenato, visionario, resta uno dei libri che non solamente preconizzarono il surrealismo, ma che seppero cogliere lo spaventoso sconvolgimento che presto sarebbe arrivato con due guerre mondiali.

SECONDO TEMPO



Monza, trionfo Leclerc
F1, il ferrarista riesce a fare un solo cambio gomme e si prende il Gp, tifosi della "rossa" in delirio. Beffate le McLaren di Piastri (2°) e Norris (3°)

In MotoGp vince Marquez
Lo spagnolo torna alla vittoria dopo 3 anni. 2° Martin che allunga nel Mondiale a +23 su Bagnaia, finito a terra in uno scontro con Alex Marquez



Oggi Sinner agli UsOpen
Il tennista italiano n. 1 al mondo affronta per gli ottavi di finale l'americano Tommy Paul, n. 14 del seeding a Flushing Meadows, NY



George&Brad paraculi da Lido, Bellocchio e... fa un caldo "brutale"

Venezia, i due divi con poche diottrie Il grande regista celebra il fratello



Ciak George Clooney e Brad Pitt Sotto, Marco Bellocchio FOTO ANSA/ LAPRESSE

» Federico Pontiggia

Divi paraculi e drammoni parasionisti, violenza familiare e Bellocchio surreale: Venezia oggi attende l'Almodóvar inglese di *The Room Next Door*, nel mentre boccheggia. Il caldo è tanto, il Cinema meno.

LUPO & LUPETTO
Arrivano George Clooney, 63 anni, e Brad Pitt, 60 anni, e Dorian Gray trasloca dalla tela allo schermo: anziché loro, invecchiano i film che fanno. Gli amici si ritrovano fixer, ovvero sistemano i casini più o meno criminali degli altri, in *Wolfs*, che mutua il titolo dall'Harvey Keitel di *Pulp Fiction*: già, di quel Tarantino con cui il bel George ha da poco scazzato per lesa maestà. Dirige senza lode Jon Watts, e i divi piacioni rivaleggiano in professionalità, virilità e pretesa d'unicità, salvo inforcare gli occhiali per leggere il cercapersone: loro non vedono da vicino, noi vediamo male da lontano, e forse non è miopia ma cinematografia. Il *New York Times* ha accreditato a ciascuno un cachet di 35 milioni di dollari, la coppia d'oro nega, ma è meglio buttarla in politica, che fa chic e non impegna. Il democraticissimo Clooney, come se ad averne chiesto il passo indietro fosse stato il sosia, paraculeggia: "Dobbiamo ringraziare Joe Biden, non vedevo così tanto coraggio dal presidente George Washington. È difficile mollare il potere, ma lui ha scelto di non essere egoista". Kamala con il suo nome.

ABBRUTIRE "THE BRUTALIST"
Tre ore e – i maligni insinuano non solo i minuti – rotti, *The Brutalist* riporta dietro la macchina da presa il genietto Brady Corbet, che racconta in 70mm l'epopea finzionale dell'architetto ebreo ungherese László Tóth scampato all'Olocausto e emigrato negli Stati Uniti, dove presterà idee e frustrazione al soldo di un magnate schizzato (Guy Pearce). Se l'eccelso Adrien Brody prenota il secondo Oscar dopo *Il pianista*, il drammone prima studia da Michael Cimino, poi baratta tragedia umana per tesi sionista: l'ebreo è sicuro solo in Israele, che siano nazismo o capitalismo altrove rischia la pelle. Dopo la serie di Alfonso Cuarón *Disclaimer*, un altro potenziale capolavoro che si suicida nel moralismo e nell'ideologia artata: contenti loro.

SARÀ QUEL CHE SALLES
A vent'anni dal famoso *I diari della motocicletta*, Walter Salles riemerge con *I'm Still Here*, ispirato a *Ainda estou aqui* di Marcelo Rubens Paiva, figlio del desaparecido Rubens, vittima della dittatura militare brasiliana nel 1971: la moglie e madre coraggio Eunice (Fernanda Torres da Coppa Volpi) e i figli sono esemplari, la regia empatica, l'emozione pronta, ma tutto fin troppo perfetto, "pulitino" anche il dolore. Lo troveremo in fondo all'award season, senza troppi entusiasmi.

FORMATO "FAMILIA"
"Il cinema ci permette di capire come la violenza generi altra violenza, e come l'unica strada per combattere il patriarcato sia l'amore". A Orizzonti, e dal 2 settembre in sala, Francesco Costabile porta *Familia*, tratto dal libro *Non sarà sempre così* di Luigi Celeste e, sulla scorta di quella storia nera e vera, incentrato sulla violenza domestica: "Il titolo con la desinenza latina ci rimanda al contratto di dominazione del *pater familias* sui propri servi, moglie e figli compresi". Un thriller solido, ben girato, recitato (Francesco Gheghi, Barbara Ronchi, Francesco Di Leva e Marco Cicalese) e musicato, che si prova civilmente con qualche primo piano e lirismo di troppo: il rischio stilistico è della fiction, il pregio sociologico nella migrazione della violenza dal familiare al politico con l'adesione all'estrema destra di Luigi (Gheghi), contagiato dall'*exemplum* paterno (Di Leva). Attualissimo.

"LADRI DI BICICLETTE" RELOADED
Esordio del torinese di origine iraniana Milad Tangshir, *Anywhere Anytime* è l'unico italiano in Concorso alla 39. Settimana della Critica: scritto dal regista con Daniele Gaglianone e Giaime Alonge, inquadra il diciottenne immigrato irregolare Issa (Ibrahima Sambou, non professionista) che viene derubato della bicicletta al primo giorno di impiego quale rider. Omaggio al classico neorealista di De Sica e attualizzazione ai tempi del delivery, è colto, accorto e calato nella realtà, laddove la bici è ancora mezzo di sopravvivenza: "Dietro al rider che ci porta una bibita – osserva Tangshir - c'è una persona con una storia, una lotta, un lutto. Spero che il film dia profondità a questi invisibili, mostrandone l'umanità".



BELLOCCHIO IN CORTO
Il premio Bresson della Fondazione Ente dello Spettacolo, a sigillare un percorso di avvicinamento tra l'agnostico Marco Bellocchio e il mondo cattolico inaugurato ne *L'ora di religione* da una stentorea bestemmia: "Molti di voi – ha confessato a monsignor Davide Milani - capirono che esprimeva una disperazione, un dolore: non era un insulto, ma una preghiera". Il futuro prossimo è la serie su Enzo Tortora, il presente veneziano il corto godibilissimo *Se posso permettermi - Capitolo II*, ambientato nella casa avita a Bobbio e avvitato sul personaggio di Fausto (Russo Alesi, solito fuoriclasse), un intellettuale perdente che "mi ricorda tanto mio fratello Piergiorgio per la sua capacità di non integrarsi mai".

@fpontiggia1

IN PILLOLE

SABATO IL LEONE D'ORO



CHIUDERÀ i battenti sabato la 81ª edizione della Mostra. L'anno passato il Leone d'oro è andato a Yorgos Lanthimos per il film "Poor things" ("Povere creature"), mentre il Leone d'Argento per la Miglior Regia è stato assegnato a a Matteo Garrone per "Io Capitano".

PORTFOLIO



Foto di UMBERTO PIZZI
Testi di FABRIZIO D'ESPOSITO

Elly Viva, guida allo shopping: Verdini, Lotti, Boschi e Carrai



1. Recupero, non smaltimento
Nel Giglio Tragico di Palazzo Chigi, Luca Lotti fu per Matteo Renzi quello che Gianni Letta fu per Silvio Berlusconi. Pur inseguito da inchieste e processi, Lotti non è andato in Italia Viva ed è rimasto nel Pd: metà lavoro è già fatto



3. Marco, terzo "evangelista"
Ovviamente a Elly Schlein verrà utile finanche Marco Carrai, il terzo "evangelista" del renzismo dopo Matteo e Luca. Qui è col generale Carmine Masiello, da pochi mesi capo di Stato maggiore dell'Esercito. Esperto di sicurezza informatica, oggi Carrai è console onorario d'Israele



2. Quante coccole per MEB
L'incredibile harakiri di Elly Schlein con il rientro di Renzi e dei renziani nel campo largo passa per l'abbraccio festante e mortale con Maria Elena Boschi, probabile leader dell'inconsistente Italia Viva qualora l'ex premier dovesse fare un finto passo indietro



4. Nuova occasione per Denis
Il pluripregiudicato Denis Verdini, oggi ai domiciliari per motivi di salute, è stato il berlusconiano teorico del patto del Nazareno: nel frattempo è diventato il suocero di Matteo Salvini ma una nuova via di fuga renziana può sempre servire



5. Manovalanza italo-vivente
L'azzurro Claudio Lotito con due esperti manovali del renzismo: al centro Luciano Nobili che per un pelo è diventato consigliere regionale del Lazio (con relativo stipendio) e a destra Francesco Bonifazi, deputato

COSA RESTERÀ

BENEDICTA BOCCOLI

Disturbatori in sala "Jim Carrey, nooo E Mel Gibson... per carità", "Lei è un genio!"



Non c'è niente di peggio di quelli che parlano durante la proiezione di un film. Tu sei lì, al cinema, inchiodata alla poltrona, al cospetto di immagini che hai scelto di andare a vedere, avvolta dal buio protettivo della sala, non chiedi altro che silenzio e partecipazione, ma c'è sempre qualcuno accanto a te che tra Popcorn, M&M's e masticamento, ha deciso di rovinarti la visione del film. Mi sto godendo quel capolavoro di *The Truman Show* e, immancabilmente, accanto a me, si è materializzato il solito critico cinematografico improvvisato. Sa tutto, pensa tutto e dice tutto durante il film, naturalmente ad alta voce: "Vede signorina, secondo me il regista tenta un paragone tra realtà e finzione, un transfert ontologico dell'essere incarnato dall'industria televisiva fondata sugli slogan..." - "Sì, capisco, caro signore, la sua è un'analisi molto acuta, però se permette, avendo anche pagato il biglietto, vorrei sentire quello che dicono gli attori!" - "A proposito di attori..." continua il rompicoglioni "ma come si fa a scegliere come protagonista uno come Jim Carrey, un comico, ma per carità! Qui ci voleva un attore di maggior spessore, anche per compensare la pochezza e l'esilità della trama del film" - " Ma che sta dicendo? Lei non ha capito niente, questo è un capolavoro". Nulla da fare! L'imbecille continua a parlarmi sotto. Non ce la faccio più, decido di cambiare film e andare nella sala accanto dove proiettano *Braveheart*. Non c'è speranza! Il presunto "critico" mi segue, mi perseguita: "Pessima scelta signorina! Non vede che Mel Gibson non ha nessun carisma, più di un eroe scozzese sembra il chitarrista di un complesso musicale, che so... i Dik Dik!". Non posso farcela, il cretino è incontrollabile, devo per forza assecondarlo per farlo tacere. "Ma lo sa che ha ragione, lei è un genio, però più dei Dik Dik io direi I Cugini di Campagna!".

Dalla Prima

» Marco Travaglio

La parola proibita/2. "Il giustizialismo e i silenzi su del Turco... l'esondazione delle procure e la gogna. Vergognarsi, grazie" (rag. Claudio Cerasa, *Foglio*, 29.8). Ma vergognati tu.

Legion d'onore. "Io, Silvio e i diritti. Tajani coraggioso, faccio il tifo per lui: così onora l'eredità di Berlusconi" (Francesca Pascale, *Stampa*, 26.8). Nel senso che s'è messo a rubare o che va a minorenni?

Meritocrazia. "Il funzionario che censurò Facebook ora è il braccio destro della Harris" (*Verità*, 30.8). Il talento va premiato.

Timori. "Distinguo e divisioni sulla politica estera. Il governo torna a essere osservato speciale. Sull'Ucraina la Lega continua a mantenere una posizione ambigua Il timore è che con una vittoria di Trump il pressing di Salvini possa aumentare" (*Domani*, 1.9). Dio non voglia, ma si teme financo che l'Italia torni a rispettare l'articolo 11 della Costituzione.

Copia&incolla. "Israele e i raid, lampi di guerra" (*Corriere della sera*, prima pagina, 26.8). "Lampi di guerra" (*Repubblica*, prima pagina, 26.8). Paghi due, prendi uno.

Kamalo Bonacciarris. "Noi contro Trump. I 5Stelle riflettano sulla politica estera" (Stefano Bonaccini, presidente Pd, *Corriere della sera*, 26.8). Almeno loro.

Il titolo della settimana/1. "Zingaretti: 'Renzi? Speriamo sia più serio'" (*Domani*, 30.8). Di chi? Di Renzi?

Il titolo della settimana/2. "Renzi ha spiazzato tutti per l'ennesima volta. E ora punta a dare le carte" (Francesco Damato, *Dubbio*, 30.8). Tutti due di coppe.

Il titolo della settimana/3. "Schlein un mese dopo: 'Autunno militante'" (*Messaggero*, 30.8). "Ritorna Schlein: autunno militante" (*Corriere della sera*, 30.8). Visto com'è andata l'estate militante, si confida nell'inverno.

Il titolo della settimana/4. "Essere demure per diventare brat: ragazzacce e signore si alleano per Kamala (Simonetta Sciandivasci, *Stampa*, 26.8). La portano via.

Il titolo della settimana/5. "Olimpiadi Milano-Cortina, sprint finale per le opere" (*Libero*, 21.8). Per non farle.

Il titolo della settimana/6. "Prove di disgelo Washington-Pechino: 'Biden non vede l'ora di parlare con Xi Jimping'" (*Giornale*, 30.8). Non appena si ricorderà chi è.

Il titolo della settimana/7. "Un'educazione meridionale. Gli studi, le letture, gli incontri che l'hanno segnato: Sabino Cassese si racconta. Esce dopodomani l'autobiografia intellettuale' del giurista" (*Corriere della sera*, 1.9). Non vedo l'ora di perdermela.

PROGRAMMI TV

Rai 1

06:00	Rai News
09:00	Unomattina Estate
11:30	Camper In Viaggio
12:00	Camper
13:30	Tg1
14:05	Che Dio ci aiuti
16:05	Estate in diretta
18:45	Reazione a catena
20:00	Tg1
20:30	affari tuoi
21:25	Máxima
23:45	Cose Nostre
00:55	Sottovoce
01:30	Rai News

Rai 2

06:00	Paralimpiadi Parigi 2024 Il meglio di...
08:30	Tg2
08:45	O anche no
09:15	Paralimpiadi Parigi 2024
10:55	Tg2 Flash
11:00	Paralimpiadi Parigi 2024
13:00	Tg2
13:30	Paralimpiadi Parigi 2024
18:15	Tg2
18:20	Tg Sport Sera
18:40	Paralimpiadi Parigi 2024
20:30	Tg2
21:00	Paralimpiadi Parigi 2024
22:30	SportAbilia
23:30	90° minuto

Rai 3

11:10	Il commissario Rex
12:00	Tg3
13:00	Geo
13:15	Passato e Presente
14:20	Tg3
15:05	In cammino
16:00	Di là dal fiume e tra...
17:00	Overland
17:55	Geo
19:00	Tg3
20:00	Blob
20:20	Caro Marziano
20:45	Un posto al sole
21:10	Insider
23:25	Mano a mano
00:00	Tg3 Linea Notte

Rete 4

07:54	Love Is In The Air
08:53	Grand Hotel
09:46	Tempesta d'amore
10:55	Mattino 4
11:55	Tg4
12:24	La Signora in Giallo
13:58	Lo Sportello di Forum
15:32	Diario del Giorno
16:22	FILM Lo Sport Preferito dall'uomo
18:58	Tg4
19:40	Terra Amara
20:29	4 di Sera
21:25	Quarta Repubblica
00:57	Reazione a Catena
02:50	Tg4 - Ultima Ora Notte

Canale 5

07:59	Tg5
08:42	Mattino Cinque News
10:59	Il Meglio di Forum
12:58	Tg5
13:41	X-style
13:46	Beautiful
14:10	Endless Love
14:44	My Home My Destiny
15:47	La Promessa
17:00	Pomeriggio 5
18:44	La Ruota della Fortuna
20:01	Tg5
20:36	Paperissima Sprint
21:31	Cornetto Battiti Live
01:22	Tg5
02:00	Paperissima Sprint

Italia 1

06:01	Chips
07:42	Rizzoli & Isles
08:33	Law & Order
10:29	C.s.i. New York
12:25	Studio Aperto
13:02	Sport Mediaset
13:47	I Simpson
15:09	I Griffin
15:29	Magnum P. I.
17:28	Person of Interest
18:30	Studio Aperto
19:28	Fbi: Most Wanted
20:29	Ncis - Unità Anticrimine
21:18	3 Days To Kill
23:41	Sport Mediaset
00:16	E-planet - Appun
02:38	Detective Conan

La7

07:00	Edicola
07:40	Tg La7
08:00	Omnibus Dibattito
09:40	Coffee Break
11:00	L'Aria Che Tira
13:30	Tg La7
14:00	Eden - pianeta da salvare
17:00	C'era una volta... il 900
18:55	Padre Brown
20:00	Tg La7
20:35	In Onda
21:15	Truth - Il prezzo della verità
23:25	A civil action
00:55	In Onda
01:00	Tg La7 Notte
01:35	Camera con Vista

Sky Cinema 1

19:20	Mi rifaccio vivo
21:15	John Wick 4
00:05	Fast & Furious 5
02:15	La scuola piu' bella del mondo
03:55	Dead Shot Vendetta disperata
05:25	Resa dei conti

NOVE

16:10	Storie criminali
18:00	Little Big Italy
19:20	Cash or Trash
21:25	Little Big Italy
23:35	Unabomber
02:30	Airport Security: Spagna